

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N 3/4 MARZO/APRILE 2004 MENSILE



Argentina  
7 Scuole di politica

In Polonia  
oltre i propri confini

a Milano torna di moda  
**la fraternità**

***Giubileo d'oro  
Grazie don Foresi!***





# La parabola della Parola

Rocca di Papa, 15 aprile 2004

**C**arissime e carissimi tutti, come sapete, da alcuni mesi stiamo meditando e mettendo in pratica diverse direttive che il S. Padre ci ha dato nella sua bellissima e ricca lettera del 4 dicembre scorso, in occasione del 60° della nascita del nostro Movimento.

Abbiamo cercato di capire come tradurre in pratica, ad esempio, il nuovo nome che lui ci ha dato. Ci ha chiamati: «Apostoli del dialogo».

Abbiamo accolto con gioia l'invito che egli ci fa alla «nuova evangelizzazione» che le circostanze oggi impongono. E, per cominciare, ci siamo impegnati il mese scorso ad attuare quel suo consiglio che dice: «Incoraggio tutti a seguire fedelmente Cristo e ad abbracciare con Lui il mistero della croce...», che per noi è Gesù crocifisso e abbandonato.

E oggi? C'è una caratteristica della «nuova evangelizzazione», messa in evidenza dal Papa nel suo Magistero, che dice: «La nuova evangelizzazione sarà efficace se saprà proclamare dai tetti quanto ha prima vissuto nell'intimità col Signore»<sup>1</sup>.

«**Proclamare dai tetti**» che significa? Penso voglia dire semplicemente il nostro dovere di non solo vivere, ma anche annunciare agli altri la Buona Novella. Del resto, in un altro discorso Giovanni Paolo II sottolinea che «non si può evangelizzare se prima non si evangelizza se stessi», «se non si è personalmente oggetto di evangelizzazione»<sup>2</sup>.

Tuttavia quel «proclamare dai tetti» può indurci a pensare ai posti con maggior irradiazione, come i luoghi più importanti e prestigiosi, e soprattutto evangelizzare con i più potenti e moderni mezzi di comunicazione.

**Noi seminiamo la Parola da 60 anni** a livelli normali, come negli incontri della Parola di vita, e la annunciamo dovunque sul nostro pianeta.

Usiamo poi i mezzi moderni sia in seno al Movimento che fuori. E abbiamo portato la Parola, sin dall'inizio, e la portiamo tuttora, in posti di rilievo: nei Parlamenti, ad esempio, o in istituzioni mondiali, come è stato per l'ONU o l'UNESCO... Oppure in Università statali o della Chiesa o in Curie generalizie, ecc.

E allora non ci resta che continuare ad evangelizzare in tutti i modi. Ad esempio, riceviamo ogni mese una Parola di Dio commentata. Che fare? Viviamola noi intanto, e poi creiamo dovunque occasioni d'incontro con le persone anche appena conosciute, ma che pensiamo sensibili al nostro Ideale.

**Succederà allora come ai primi tempi del Movimento, quando la gente al di fuori si meravigliava di vedere sorta - quasi un miracolo -, al posto di una Parola letta e magari meditata, una comunità cristiana vivente che continua a crescere per il bene di tanti e a gloria di Dio.**

Pensiamoci in questo momento ed operiamo in questo senso: è «nuova evangelizzazione», quella che il S. Padre vuole anche da noi. Ci renderemo conto di fare una cosa grande, gradita a Dio e attesa dall'umanità. Infatti, possiamo affermare che la Parola di Dio, una volta seminata in buon terreno, non solo attecchisce splendidamente, ma lo fa in modo sorprendente e duraturo. Ne ho avuto ulteriore conferma in questi giorni.

Un nostro padre del PIME era stato per molti anni in Brasile, in un paese del Mato Grosso, un posto sperduto dove aveva comunicato alle persone il nostro Ideale, e la Parola naturalmente.

Trasferito da alcuni anni in un'altra città, dovendo tornare in quel paese del Mato Grosso per qualche giorno, pensava che l'entusiasmo che aveva notato in quella gente per la Parola si fosse col tempo smorzato. E invece che cosa ha trovato?

Una comunità di 70 persone, che lo hanno accolto con gioia, preparandogli

un *week-end* d'incontri in una sala sulla cui parete campeggiava la scritta: «Mariapoli 2004».

Alcuni hanno raccontato varie esperienze - in quell'occasione - e tra esse quella di una tribù indigena col loro capo-tribù di 80 anni, che è sempre stato presente regolarmente per l'incontro della Parola di vita.

E questo fatto non è certamente il solo. Anzi! So di un gruppo di persone di una nazione europea, che, raccolto attorno alla Parola di Dio 20 anni fa, era poi rimasto per certe circostanze un gruppo isolato. Ebbene, rivisitando la città dopo così tanto tempo lo si trovò ancora vivissimo.

Tutto questo ci fa capire meglio Isaia quando dice: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca; non ritornerà vuota a me [...] senza avere compiuto ciò per cui io l'ho mandata» (Is 55,10-11).

**Lavoriamo allora, lavoriamo ad annunciare la Parola sempre e dovunque. Cominciamo in questo mese a creare nuove occasioni per diffondere la Parola o rinviviamo metodi passati e poi, magari, trascurati, perché la Parola si diffonda più al largo possibile. Avremo gioia in terra e, perché cooperiamo ai disegni di Dio sugli uomini, gloria in Cielo.**

Chiara

<sup>1</sup> Esortazione apostolica *Vita consecrata*, 25/03/1996, n.81, in *EV* 15,684.

<sup>2</sup> Ai pellegrini della diocesi di Torun, 19/02/1998, in *La Traccia* 2 (1998), p. 174-175.



Città del Vaticano, 17 aprile 2004.

Gentilissima Signorina,

Sono tanto riconoscente per gli auguri che mi ha inviato per la Santa Pasqua, a nome anche di tutto il Movimento dei Focolari sparsi nel mondo.

Ringrazio, in particolare, per l'assicurazione della preghiera quotidiana. Questo gesto di cristiana solidarietà mi è di grande conforto ed è un indispensabile aiuto per guidare la Chiesa in questi tempi assai difficili.

Il Signore, crocifisso e risorto per la salvezza di tutti, doni gioia e pace a Lei e alla grande Famiglia dei Focolarini.

Con la mia benedizione.

*Joannes Paulus II*

**Pubblichiamo la lettera autografa del Santo Padre in risposta agli auguri inviatigli da Chiara per la Pasqua. Grati per il suo augurio di gioia e di pace, continuiamo a pregare, gesto che Egli definisce di «grande conforto» ed «indispensabile aiuto per guidare la Chiesa».**



## Oltre i propri confini

*servizio fotografico di H. Conde C.S.C.*  
È stato il quarto viaggio di Chiara in Polonia, questo del marzo 2004, 13 anni dopo lo storico incontro col Movimento che era appena uscito dalla clandestinità, nel Palazzo dello Sport di Katowice. Ora invece a Gniezno si è visto un popolo polacco ormai libero, che guarda oltre i propri confini, verso l'Europa.

In questa città è sepolto s. Adalberto, martirizzato nel suo tentativo di cristianizzare i prusiani, nella prima diocesi polacca, istituita addirittura nell'anno 1000, atto di nascita anche dello Stato polacco e, perché no, di una

certa idea d'Europa. Per questo motivo la cattedrale, dopo Czestochowa, è il secondo luogo di devozione per i cattolici polacchi.

«Europa Duch», «Europa dello Spirito», è il titolo dell'importante convegno organizzato da un gruppo di laici, in collaborazione con la Chiesa polacca e con le autorità politiche, a Gniezno, l'antica capitale.

Zofia Dietl, organizzatrice, spiega: «Abbiamo invitato i Movimenti perché il titolo: "L'Europa dello Spirito", vuole mostrare la spiritualità europea e coloro che la stanno costruendo. Ora, i suoi elementi più importanti sono proprio i Movimenti, le Nuove Comunità. Per questi motivi l'apertura è stata affidata a Chiara Lubich e ad Andrea Riccardi».

**600 delegati, 15 Paesi rappresentati, 25 organizzazioni pubbliche, centinaia di giornalisti:** la sala circolare il 12 marzo è gremita in ogni ordine di posti. Dopo i discorsi di presentazione, la parola di Chiara, che affronta il tema «Carisma dell'unità, carisma d'Europa». Piotr Cywinski, moderatore della mattinata, così commenta: «Questo congresso è iniziato in modo forte e convincente, grazie a questo contributo che è un vero trattato di teologia dell'unità».



Dopo Chiara, il prof. Andrea Riccardi presenta un vasto affresco storico dell'Europa. Inizia così: «Ovunque vado mi accorgo che c'è un grande bisogno dell'Europa».

Nel dialogo con i presenti che segue, Andrea e Chiara suggeriscono le linee dell'Europa dello spirito, completandosi a vicenda, in un grande afflato di speranza in un'Europa che esiste e che funziona...

Nel pomeriggio, un dibattito su «Cristiani e denaro». Esso vede riuniti Michel Camdessus, la prof.ssa Gronkiewicz-Waltz e il focolarino sposato olandese Leo Andringa. La proposta dell'Economia di Comunione fa breccia nel pubblico, non appare un'utopia ma una realtà profetica. Hanna Gronkiewicz-Waltz, ex presidente della Banca di Polonia, attualmente presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, afferma: «L'Economia di Comunione è possibile [...]. Potrebbe essere la soluzione a livello nazionale, regionale e personale».

E Michel Camdessus, ex direttore generale del Fondo monetario internazionale, commenta: «Economia e comunione possono essere coniugate insieme, sì. Un principio che evidentemente abbiamo tutti dimenticato è il principio della fraternità; il mondo deve essere costruito in primo luogo su queste basi. Noi cristiani, poi, facciamo un passo supplementare passando dalla fraternità alla comunione. Noi dobbiamo far questo, e suggerirlo agli altri, perché siamo tutti fratelli».

Il congresso di Gniezno si chiude con l'intervento di autorevoli personaggi della politica europea. In particolare il presidente della Polonia Aleksander Kwaśniewski, che inizia il suo discorso con un caloroso riconoscimento all'importanza dei Movimenti cristiani nella vita europea.

Segue un dibattito interessante sul ruolo dei politici nell'attuale momento storico, con l'on. Rocco Buttiglione, ministro italiano per gli Affari Europei, e l'ex primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki.

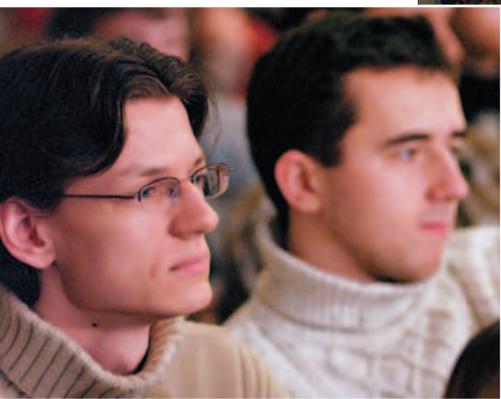
Che Gniezno sia stata una tappa importante per l'Europa sulla via verso Stoccarda, lo dice il card. Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca e arcivescovo di Magonza: «In maggio ci vedremo a Stoccarda e sarà una buona continuazione di questo convegno. Credo che siano necessari tanti sforzi, tante tendenze, tante associazioni... Ma i Movimenti hanno uno spirito forte, un movimento continuo, e questo mi pare molto importante. Non basta l'entusiasmo del momento, una certa spontanea esplosione; bisogna lavorare con continuità, cosa che i Movimenti fanno».

## Poi a Poznań

A 50 chilometri da Gniezno, a metà strada tra Berlino e Varsavia, Poznań è una delle più antiche città polacche. Pur avendo una tradizione plurisecolare, è una città dall'anima gio-

### Congresso di Gniezno. Il tavolo dei relatori





vane per la presenza sul suo territorio di ben 19 Università che ne fanno uno dei più vivaci centri accademici polacchi.

Mons. Stanislaw Gadecki, arcivescovo di Poznań, afferma: «Quando ho sentito che Chiara Lubich veniva a Gniezno, ho subito chiesto ai Focolari se c'era la possibilità di un incontro a Poznań, in particolare per gli studenti. Non credevo che sarebbe stato possibile, ma alla fine ci siamo riusciti. E, come abbiamo visto oggi, l'atmosfera è stata così speciale che quelli che hanno partecipato sono stati presi dalla spiritualità dell'unità, dalla spiritualità dei focolarini».

Il 13 marzo, Chiara è invitata a parlare nell'Auditorium dell'Università Adam Mickiewicz. Prima del suo intervento, sul palco dinanzi al monumentale organo, si presenta il piccolo «popolo polacco» del Movimento, formatosi quando non si poteva far altro che vivere il Vangelo.

C'è grande commozione allorché si proietta una sintesi filmata degli incontri del Papa polacco con il Focolare. La gente ascolta con un'attenzione che potrebbe sembrare seria, se non mutasse di tanto in tanto nel fragore degli applausi.

**Chiara propone la radicalità evangelica dell'amore, ed essa appare la sola soluzione che possa risolvere la temperatura della vita della comunità cristiana. È l'antidoto al consumismo, alla tiepidezza; è la gioia e il fervore. Chiara lascia i fogli ed il fervore s'incarna in lei. In conclusione, l'arcivescovo Gadecki consegna a Chiara una medaglia di riconoscimento della diocesi per la sua visita.**

**Il card. Józef Glemp, arcivescovo di Varsavia, così si esprime: «Nell'aula dell'Università di Poznań non abbiamo solo ascoltato un discorso di Chiara Lubich - la conosco molto bene -, ma abbiamo assistito al crearsi di quello che chiamerei l'ambiente della fede. I giovani hanno potuto sperimentare, non solo dal discorso e dalla razionalità degli argomenti, questo ambiente che permette di rivolgersi direttamente alle persone, dandogli del tu. Penso che in questo consista il grande carisma di Chiara».**

(vedi ampio articolo su *Città Nuova* n. 7/104).

## L'omaggio a Chiara dal Presidente Ciampi

Nel quadro delle celebrazioni dell'8 marzo, festa della donna, il presidente della Repubblica italiana Carlo Azelio Ciampi ha voluto rendere omaggio alle donne italiane che si sono distinte nel campo della cultura, della scienza e del sociale, consegnando loro personalmente le onorificenze al merito della Repubblica italiana. Tra loro Chiara, che per l'occasione ha ricevuto dalle mani del presidente l'insegna di Cavaliere di Gran Croce, il grado più alto.

La notizia è stata diffusa ampiamente da tutti i telegiornali nazionali e locali, dove Chiara viene indicata come una «testimone vivente di quella peculiarità del genio femminile auspicato da Giovanni Paolo II per la Chiesa».

cittadina onoraria



## A Milano torna di moda la fraternità

*Mediolanum*, nome latino della città di Milano, evoca il ruolo da sempre svolto dalla città lombarda di crocevia tra i popoli. Ricca di memorie, d'arte, di fede e di cultura, Milano tuttora è uno dei maggiori centri italiani ed uno dei più importanti d'Europa in tema di finanza, commercio, industria, moda, *design*, comunicazioni e nuove tecnologie. Ad animare ulteriormente la già vivace vita cittadina, il 20 marzo un gran numero di persone ha affollato il suo monumentale centro storico. L'appuntamento è a Piazza San Fedele per seguire in diretta su un maxischermo un avvenimento irradiato via satellite in tutto il mondo: Milano accoglie nelle fila dei suoi cittadini Chiara Lubich, e insieme con lei tutto il Movimento dei Focolari, il suo Ideale, la sua spiritualità.



A Palazzo Marino, uno dei più rappresentativi edifici di Milano, sede del Municipio, il sindaco Gabriele Albertini dà il benvenuto alla sua nuova concittadina, mentre la sala cinquecentesca dell'Alessi si riempie via via di un gran numero di personalità.

Tante le fasce tricolori dei sindaci e numerosi gli assessori comunali lombardi. Presente anche il ministro della salute Girolamo Sirchia,

**Palazzo Marino, 20 marzo. Il sindaco Albertini conferisce la cittadinanza onoraria di Milano a Chiara alla presenza di numerosi sindaci**

alcuni parlamentari di diversi schieramenti, presidenti di provincia, autorità civili, religiose e del mondo accademico.

La cerimonia, pur conservando il giusto tono di ufficialità, non nasconde l'atmosfera di grande partecipazione e di pieno coinvolgimento dei presenti, a partire dai vari relatori.

**L'assessore allo sviluppo del territorio del Comune di Milano, Giovanni Verga,** promotore dell'evento con la senatrice Emanuela Baio, sottolinea l'attualità del messaggio di Chiara e legge la lettera di felicitazioni inviata dal presidente della Camera Pierferdinando Casini.

**Il sindaco Albertini invita il mondo politico** a «imparare dall'esperienza di Chiara Lubich», e aggiunge: «La sua testimonianza è un incoraggiamento per tutti coloro che intendono contribuire a rendere migliori la nostra società, le

nostre città». E continua: «La persona, il modello di Chiara Lubich ci esortano a fare sempre meglio; mostrano come le tradizionali caratteristiche della "milanesità" abbraccino l'idea della riconciliazione, della solidarietà».

**Prende poi la parola il rettore dell'Università cattolica Lorenzo Ornaghi:** «Oggi - ha spiegato tra l'altro - Milano rende onore al carisma di una donna straordinaria. La città ha accolto l'invito coraggioso di Chiara Lubich a vedere in ogni concittadino un fratello».

**Quindi il prof. Stefano Zamagni illustra il progetto dell'Economia di Comunione,** la sua grande novità e le sue sfide, e sottolinea come il merito di Chiara sia quello di essere riuscita ad animare, col principio di fraternità, la politica e l'economia, ambiti in genere dominati dal conflitto.

## Spazi di fraternità

La nuova video-scheda: *Spazi di Fraternità*, una presentazione del carisma di Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari, ha avuto una grande risonanza in occasione della cittadinanza onoraria a Palazzo Marino. È piaciuta in modo particolare al pubblico al largo, per il quale soprattutto è stata ideata.

Iniziando dalle molteplici applicazioni del carisma in tutti i campi della società e della Chiesa dove il Movimento dei Focolari è presente, il video ne traccia il profilo a livello mondiale, arrivando a svelare il cuore della spiritualità dell'unità, che anima le molte sue realizzazioni.

La sintetica esposizione (durata 12 minuti) favorisce un suo buon utilizzo in molte occasioni ed ambienti, oltre a fornire uno strumento efficace per far conoscere la vasta panoramica che l'Opera abbraccia. Aggiornata con i più recenti avvenimenti dell'Opera e gli ultimi sviluppi dei dialoghi e delle «inondazioni», la nuova scheda risponde all'esigenza, avvertita da tempo, di un video di questo tipo.

La scheda è disponibile in formato PAL e NTSC in lingua italiana, inglese e polacca presso Charisma Productions, che accoglie anche gli accordi per la sua traduzione e duplicazione in altre lingue.

Costa 20 euro a copia (eventuali sconti per ordinazioni di 5 copie o più).

L'ordinazione si può fare tramite e-mail a: [charismauk@blueyonder.co.uk](mailto:charismauk@blueyonder.co.uk).





città e ai cittadini che hanno contribuito nei vari campi a renderla così grande nel panorama internazionale. E conclude: «Come nuova cittadina di Milano, invito la mia città a mettere a base della sua vita, in ogni suo aspetto, quell'amore mutuo evangelico che è fonte e segreto della vera fraternità e della felicità. Così facendo essa potrà sviluppare la sua vocazione al bene, all'amore e divenire una stella che in-

*dicchi il cammino a tanti; una profezia di che cosa potrebbe essere il mondo se tutti gli uomini la imitassero».*

**Le molteplici impressioni sottolineano che il messaggio lanciato da Chiara è ben accolto e quanto mai auspicabile.**

«Le parole che ci ha rivolto - è l'on. Enrico Bondi a parlare - devono farci riflettere, meditare. Certo apparentemente sembrano molto lontane dalla vita politica, che certamente non è caratterizzata da uno spirito di fraternità. Ma dobbiamo fare ciascuno la propria parte per avvicinarci a questo modello». «La diversità non deve essere motivo di scontro - dice il ministro Girolamo Sirchia - ma di arricchimento. Credo che questo messaggio insieme all'Economia di Comunione è di grande insegnamento, è la lezione che oggi ci portiamo a casa». «Proprio perché paradossale - assicura la senatrice Patrizia Toia - questa volontà di fraternità e di amore può essere la soluzione vera, la più difficile, apparentemente impossibile, ma in realtà l'unica necessaria e indispensabile».

**Alla fine della cerimonia, Chiara, insieme al sindaco Albertini, si affaccia al balcone di Palazzo Marino per salutare la moltitudine - la maggior parte dei Focolari - che aveva seguito l'evento in Piazza San Fedele. «Noi facciamo la nostra parte - dice Chiara - con questo amore che**

**A concludere la serie dei relatori è il vicario episcopale per la città di Milano, il vescovo Erminio De Scalzi. Egli invita tutti ad accogliere la spiritualità di comunione di Chiara, «una spiritualità capace di dialogare con la cultura contemporanea - dice - che fa emergere ciò che di positivo essa contiene, e si traduce in azioni concrete e in qualche modo profetiche per mostrare modelli sociali possibili; una spiritualità evangelica e per questo profondamente umana».**

**Segue il conferimento della cittadinanza onoraria, approvata dal Consiglio comunale all'unanimità.**

Il sindaco Albertini, dopo aver letto le motivazioni, conclude: «Milano, la città di Ambrogio, comprende ancor più profondamente che il benessere costruito con l'attività umana e la felicità che ne deriva, acquistano valore solo se possiamo dividerli con gli altri». Tra gli applausi dei presenti, Chiara riceve dalle mani del primo cittadino la pergamena con l'investitura ufficiale di cittadina onoraria di Milano.

**Sale poi sul palco e le sue parole catturano subito il cuore dei presenti: «Da questa metropoli - dice - emana un fascino, un'impressione di poliedrica grandezza che lascia sbalorditi e ammutoliti...». Il suo discorso è un omaggio alla**

# Giubileo d'oro di don Foresi

In Svizzera abbiamo festeggiato «in famiglia» il 50° dell'ordinazione sacerdotale di d. Foresi. Il documentario fatto quel 4 aprile 1954 ci ha riportati a Trento, nella chiesa di Maria Bambina, dove il nostro amato arcivescovo mons. Carlo De Ferrari lo aveva consacrato. Alcuni dei primi *popetti*<sup>1</sup> servivano la cerimonia come chierichetti e le *popette*<sup>1</sup> assistevano attente.

Poi la prima Messa in duomo con mons. Revolti, Enzo Fondi, Antonio Petrilli, Marino Fornari, Carletto Cimadomo, Piero Pasolini, che adesso festeggiano dal Paradiso. Ed ora nella Messa, 50 anni dopo, Oreste ha ricordato quel giorno, inizio di un sacerdozio nuovo, sacerdote-Maria, nato dallo Spirito, dal carisma dell'Opera di Maria e seguito da molti altri focolarini: «Egli è tutto permeato di Maria, che è madre di casa e sede della Sapienza. Nel contempo è divino, agisce in *persona Christi*».

Poi a casa di Chiara, dove, dopo il pranzo, lei legge alcune delle decine di fax arrivati dai posti più lontani per l'occasione. Fra tutti quello di Martita di Bangkok, particolarmente significativo, che stralciamo: «Carissimo d. Foresi, in questo anniversario d'oro del tuo sacerdozio vogliamo dirti quello che sei per noi: il co-fondatore della nostra Opera; un capolavoro di sapienza e di umiltà abissale; il focolarino per eccellenza, custode della fiamma dell'Ideale; quello che Dio ha scelto per svelare il sacerdozio di Maria; un prezioso strumento usato da Dio perché si compia il suo disegno sull'Opera; quello che ha saputo soffrire per essa ed ha pagato di persona per la sua incarnazione; un esempio luminoso di fedeltà e di unità a Chiara; e quante, quante cose ancora! Grazie, d. Foresi, con tutto il cuore».

E il fax di d. Carlo e d. Gianni della zona di Bologna dice: «D. Foresi è per noi il modello di sacerdote fedele al carisma, il modello di sacerdote appoggiato solo su Gesù abbandonato. Vogliamo che ci senta tutti vicini, con la preghiera, con la riconoscenza, con l'affetto di fratelli più piccoli che guardano al loro fratello maggiore».

**Un «GRAZIE», d. Foresi, da tutto il Movimento, da tutti noi!**

<sup>1</sup> nome trentino che significa bambini, bambine.

*ci ha portato in capo al mondo. È lì il nostro segreto, questo amore disinteressato, questo amore universale, che comincia per primo, questo amore concreto, reciproco [...]. Vorremmo, per contraccambiare, portare dovunque siamo, in qualsiasi*

*punto di Milano, questo amore a tutti, senza distinzione, senza discriminazione». La proposta è accolta dai presenti con entusiasmo. La fraternità torna di moda anche a Milano.*

(vedi ampio articolo su *Città Nuova* n. 8/04).



## La Cittadella di Recife e l'EdC

La zona di Recife (in Brasile) ha ricevuto la visita di Luigino Bruni, della commissione internazionale dell'Economia di Comunione, per vedere gli ultimi sviluppi dell'EdC e promuovere contatti accademici.

Facciamo un po' di storia. Dal 1958 l'Ideale aveva messo le sue radici a Recife, che poi ha avuto la gioia di accogliere i primi focolari extra-europei nel '59.

La realtà del Nordest brasiliano è segnata da un forte squilibrio sociale, e Chiara stessa nel suo diario del 17 aprile '64 aveva scritto che a Recife si comprende «come questo terreno si presti alla rivoluzione sociale». E ancora: «Questo (popolo) o viene conquistato da miraggi o è conquistato da opere di Dio».

Il Movimento cresce e pian piano nasce anche una Cittadella: la Mariapoli Santa Maria. E proprio lì, nel marzo scorso, si è realizzato un congresso sull'EdC che ha coinvolto 200 persone, sia membri dell'Opera che altri, provenienti dai sette Stati che compongono la zona di Recife.

L'intervento di Luigino Bruni, le esperienze, le presentazioni artistiche, la visita al terreno del nascente Polo imprenditoriale «Ginetta», hanno fatto intravedere la bellezza, la sfida, la speranza di rendere sempre più visibile la realtà della comunione.

La partecipazione dei gen e delle gen2 all'incontro ha spalancato particolarmente ai giovani gli orizzonti dell'EdC.

C'è stato un profondo dialogo pure con la Comunità Shalom (Movimento carismatico) per la presenza di alcuni dei suoi massimi dirigenti, tra cui Maria Emir Nogueira di Fortaleza, co-fondatrice, che così si è espressa pubblicamente: «L'Economia di Comunione mi pare non soltanto profetica - evidentemen-

te lo è - ma una proposta adatta ai tempi attuali. L'Economia di Comunione certamente ci arricchisce immensamente; per questo io ora sono qui».

Inoltre l'Università Cattolica del Pernambuco ha promosso tre convegni, dove Luigino Bruni ha presentato i «paradossi della felicità in economia e la novità della cultura di comunione» come risposta agli interrogativi e alle esigenze attuali. Ha coinvolto circa 400 persone tra professori e studenti, anche di altre facoltà. Si sono potuti vedere in chiave economica aspetti dell'esperienza personale e collettiva che hanno fatto dire a tanti: «Devo rivedere la mia vita!».

Anche l'Università Federale dell'Alagoas, nella capitale Maceió, a circa 400 chilometri da Recife, ha promosso una conferenza con 300 partecipanti. Il coro dell'Università ha accolto tutti festosamente. Poi il prorettore, prof. José Roberto Santos, molto toccato, ha detto: «Con l'Economia di Comunione le persone cambiano i loro paradigmi. L'EdC non è fondata sul possedere, sul guadagno, ma sulla "cultura del dare". È una comprensione nuova del fare economia».

L'Opera in zona ora è impegnata a dar vita a questo Polo «Ginetta», a circa quattro chilometri dalla Cittadella Santa Maria; un terreno di 8,3 ettari, acquistato dalla S.p.a. «Polo Imprenditoriale del Nordest», che conta 600 azionisti. I responsabili di zona scrivono:

**«Le esperienze di questi giorni hanno fatto assaporare i frutti della Scuola Abba, ridonando ai cuori la realtà che Chiara aveva scritto nell'ultimo brano del suo diario il 7 maggio '65 a Recife: "Qui Maria è venuta e t'ha guardato con immenso amore"».**

### Solide «radici»

In febbraio Vale Ronchetti e Peppino Di Giacomo sono stati in Romania, con una visita anche alla Repubblica Moldova. Conosciamo con loro questa zona in cui l'Ideale ha messo solide «radici» durante i lunghi anni della dittatura di Ceausescu.

La Romania è un Paese in prevalenza ortodosso. L'Ideale vi è giunto nei momenti duri della dittatura. Nessuno ha potuto fermarne la vita, penetrata già dal 1980 in un gruppo di seminaristi di Alba Julia e, in seguito, diffusa tramite altre persone, che di bocca in bocca l'hanno comunicata ad amici e parenti.

Nell'81 la prima Mariapoli vicino a Cluj tenuta da due focolarini sposati, Judith e Palko Toth, venuti dall'Ungheria. Nell'84 un provvidenziale lavoro all'Università ha offerto la possibilità a Vida Rus di stabilirsi a Bucarest. Alcuni anni dopo si è formato il primo focolare nel Nord con le prime focolarine rumene. E nell'88, per l'ospitalità offerta dall'arcivescovo Ioan Robu, troviamo il focolare nello scantinato della chiesa del cimitero cattolico di Bucarest: «Vendevamo candele e innaffiavamo i fiori. I raduni, i programmi, li facevamo passeggiando fra le tombe: là eravamo sicure di non essere sorvegliate...».

Dall'89, dopo la caduta del regime, un numero sempre crescente di persone hanno partecipato alle Mariapoli ed alle Giornate. Nel '91, a Brasov, Janez Oven - Parac - dà inizio al focolare maschile.

Attualmente le persone che aderiscono al Movimento sono oltre 6.000; 400 gli interni, fra cui alcuni ortodossi e riformati. Molto attivi sono i sacerdoti, i primi «apostoli» dell'Ideale in questo Paese.

Nel nostro viaggio, oltre agli interni e le interne dell'Opera, abbiamo incontrato otto Vescovi - di cui uno ortodosso - oltre il Nunzio. «Dio vi benedica» è stata la frase ricorrente. Attendono una visita di Chiara e pregano per questo.

Alla Facoltà Cattolica di Bucarest, la presentazione del libro *Una nuova via*, in rumeno, è stata presieduta dall'arcivescovo Robu e dal Nunzio Jean-Claude Périsset. Egli, rifacendosi alla visita del Papa nel maggio '99 ed allo storico grido «*unitate, unitate*» che sempre più forte aveva percorso la folla, ci ha detto: «Voi eravate quel fermento che ha lievitato la massa». Ed ha aggiunto parole di forte apprezzamento per il nostro lavoro in Romania nel delicato dialogo con gli ortodossi.

La presentazione del libro si è ripetuta anche a Iasi, importante centro storico-culturale del Paese, promossa dal vescovo Petru Gherghel, con la presenza di circa 500 persone, in maggioranza seminaristi e sacerdoti, religiosi e religiose.

Nella comunità di Cluj abbiamo avuto un importante incontro ecumenico con una quarantina di sacerdoti cattolici, ortodossi, due pastori riformati e nove seminaristi ortodossi; siamo stati poi nella Repubblica Moldova, ospiti a Chisinau del vescovo Anton Cosa ed abbiamo incontrato la comunità (vedi pag. 34).

**Ci sembra che, in questa terra chiamata «giardino di Maria», ricca di tante potenzialità e con gente dall'anima «naturalmente cristiana», Ella stia facendo sviluppare il germe di un nuovo popolo, che sanerà le piaghe del passato.**

Vale Ronchetti e Peppino di Giacomo

### la nostra «casa»

**Nell'incontro avuto con Chiara l'11 febbraio per il Centro Mariapoli di Castelgandolfo, si è avvertito tutto il suo amore per questa «Casa», in cui durante l'anno è venuta 30 volte!**

**Le ha dato gioia sapere: che si cerca di avere Gesù in mezzo prima di ogni attività; che oltre ai 30.000 partecipanti ai 65 raduni, abbiamo accolto per manifestazioni o visite altre 12.000 persone; che dall'aprile scorso è in piena funzione l'edificio di Propaganda Fide - in grado di ospitare 120 congressisti - assai apprezzato da quanti vi alloggiano per l'ambiente accogliente e la vicinanza al Centro Mariapoli; che il libro più richiesto alla nostra libreria durante il 2003 è stato *Una nuova via*, di cui ha commentato con soddisfazione: «... lì c'è proprio l'ideale!».**

**Chiara è stata contenta di tutto, in particolare dei frutti che si constatano in quanti partecipano agli incontri, grazie anche alla testimonianza delle focolarine che gestiscono il Centro.**

Nunziatina Cilento

### Math workshop

A prima vista poteva sorprendere la parola «matematici» sulla bacheca dell'entrata del Centro Mariapoli di Castelgandolfo, ma l'aria che si respirava in questo insolito incontro, il primo di questo tipo, era inconfondibile: quella del Risorto, con i suoi frutti straordinari.



5-7 marzo 2004. Circa 80 i partecipanti, qualcuno venuto anche da lontano: ricercatori, professori, insegnanti, molti studenti... col comune denominatore di essere tutti desiderosi di dare il proprio contributo perché la luce del carisma dell'unità illumini anche questo campo. C'era chi aveva affrontato grandi difficoltà e chi, non potendo venire, offriva per la riuscita dell'incontro.

Ben presto si è capito che solo restando in «quell'Aula», dove Chiara ci aveva portato col suo tema per l'inaugurazione dell'Istituto Superiore di Cultura - la nostra «università» - nell'agosto 2001, si poteva sperare di far nascere un giorno una matematica «nuova».

In quel clima, costruito e mantenuto con l'impegno di tutti, i temi preparati dai «matematici» della Scuola Abba, per mettere in comune alcune loro primissime idee sul «numero alla luce dell'unità», hanno suscitato tanta partecipazione e gioia.

«Se dovessi riassumere questi giorni - commentava una docente universitaria - direi che è stata un'esperienza in cui non solo l'anima e la mente, ma anche la "testa ragionante" si sono sentite in Paradiso, felici e fortemente illuminate».

«La cosa sorprendente per me - diceva un altro - era il riaffiorare, con nitidezza insolita, di concetti e conoscenze lasciati da ormai 20 anni e comprendere che anch'io potevo dare un contributo sostanziale, ma solo nella misura in cui avessi messo la Sapienza come origine di tutto».



Molti si sono sentiti spinti a riprendere in mano i libri, a rileggerli alla luce di questi giorni, e i gen a fare bene i loro studi in questa prospettiva.

Nonostante la coscienza che l'impresa è ardua, che ci vuole preparazione e serietà, la forte realtà di comunione vissuta insieme ha dato la certezza che la presenza di Gesù fra noi porterà a compimento i Suoi progetti.

**Judy Povilus**

Alcune immagini del 1° Congresso dei «matematici». In alto, a destra, Judy Povilus e Lucio Torelli di Trieste.



## 1° Convegno per musicisti



Alcuni momenti del 1° Convegno per musicisti. Sotto, con il prof Sequeri (a destra).

## La musica... «a servizio dell'unità»

«Lo spirito della musica: partecipazione divina ed espressione umana nel pensiero e nelle pratiche dell'arte musicale» è stato il titolo del primo convegno per musicisti che ha avuto luogo a Castelgandolfo il 28-29 febbraio 2004.

Sono stati due giorni ricchi ed intensi, vissuti con i 53 musicisti venuti da diversi Paesi, tutti impegnati professionalmente nei più vari campi della musica. Ci sembra di aver esplorato, anche se solo con accenni, la vastità dell'orizzonte che si può spalancare quando si vede la musica con lo sguardo dell'ideale dell'unità.

Il «la» ci è arrivato dal messaggio speciale che Chiara ci ha inviato (*vedi a lato*). In quel suo: «Carissimi musicisti...» - letto da Nunziatina Cilento - c'era il calore di un'accoglienza a «casa» che ha permeato tutto l'incontro.

In quel messaggio, come osservava qualcuno, si poteva leggere una visione, un progetto, un senso per la musica e per i musicisti.

I temi sono stati i più vari: «Come nella musica così nella vita»; «La sfida del rapporto: l'interprete e le sue relazioni»; «La musica e l'esperienza del tempo»... oltre ad esperienze: «Trentotto anni nell'orchestra sinfonica», «Esperienza sulla socialità della musica», eccetera.

Il 29 febbraio è stato con noi il professor Pier Angelo Sequeri (compositore ed esperto di estetica musicale, docente di teologia e filosofia a Milano). Il suo tema: «Luoghi della Musica e tempi dello Spirito. Un itinerario», è stato molto apprezzato per l'ampiezza e la profondità culturale. Anche nel dialogo instaurato con lui, è emersa la sua grande preparazione in campo teologico e musicale, la sua capacità di leggere la dimensione sacra della musica e soprattutto la sua grande passione per essa.

Temi ed esperienze, anche attraverso video di grandi musicisti, volevano essere uno spunto per aprire un dialogo comune. Sono stati preziosi i momenti di confronto - li abbiamo chiamati «spazio polifonico» - dove ciascuno ha portato la ricchezza della propria esperienza e formazione.

Abbiamo voluto dare spazio alle parole, ma non potevano mancare momenti d'ascolto comune di musi-





## Il messaggio

Carissimi musicisti, siate i benvenuti al Centro Mariapoli di Castelgandolfo!

Accogliendo l'invito di partecipare a questo convegno, dimostrate di voler mettere la vostra arte, il talento di cui Dio vi ha fatto dono, a servizio dell'*Unità*, il nostro e, certamente, anche vostro Ideale.

La musica infatti è fra le espressioni artistiche quella che più esprime armonia. E armonia significa «altissima unità».

Cosa allora, posso augurare a voi, carissimi musicisti, se non che vi immergiate in questo carisma, il carisma dell'*unità* che il Signore ha mandato sulla terra in un'epoca in cui sembra che le forze del Male provochino ovunque disgregazione, odio, *disunità*? Ciò richiede che Dio occupi il primo posto nel vostro cuore e di conseguenza che la Sua legge, l'Amore, informi tutta la vostra vita.

Allora l'ispirazione che verrà sarà arte vera, sarà arte a servizio dell'Eterno, perché in quelle note, in quella musica avrete espresso la vostra anima, che è immortale, che è un riflesso del Cielo.

Il programma del vostro convegno è denso e bello; sono certa che lo scambio di esperienze che farete sarà di arricchimento e dono per ciascuno di voi.

Maria, la «*tota pulchra*», che ha ispirato tanti musicisti a comporre opere immortali, che in ogni tempo commuovono ed elevano, vi accompagni e vi sia di Modello sempre.

Chiara

Castelgandolfo, 28-29 febbraio 2004

che di epoche diverse: ciò ha messo tutti nella disposizione di saperci ascoltare tra di noi e di saper ascoltare dentro di sé le idee ed i pensieri più profondi da mettere poi in comune.

«Mi definisco non credente, ma in questi giorni ho capito come potrebbe essere il Dio dei musicisti», ci ha detto un ragazzo prima di partire. Ed un altro: «... mi sentivo come un operaio in una catena di montaggio – un concerto dietro l'altro... - Dopo quello che ho sentito oggi, ho ritrovato il senso dell'essere musicista».

**Questo primo convegno è stato importante** per cogliere i risvolti più veri della nostra attività musicale alla luce dell'Ideale ed aprire sempre di più un dialogo con chi, come noi, cerca un respiro alto, divino, nella propria vita artistica.

**Continuano ad arrivarci e-mail.** Ne stralciamo alcuni: «Tornando in aereo con gli altri musicisti ci dicevamo che l'incontro ci ha spalancato mente e cuore ad una nuova speranza. Ora sentiamo di far parte di un progetto meraviglioso di Dio che vogliamo accogliere e portare avanti». «Un grazie sincero da tutti noi della Germania. Il viaggio di ritorno è stato caratterizzato da momenti di scambio profondo, quale continuazione di ciò che abbiamo sperimentato insieme. Un *input* che fiorirà nel tempo in tutta la sua profondità e ampiezza». «Al mio rientro ho sentito di non poter essere come prima. Devo vivere la musica con sacralità, sia a scuola con i ragazzi, sia quando studio, sola, al pianoforte o quando con i colleghi preparo un concerto».

**M. Thérèse Henderson e Paolo Vergari**

# GESTIONE DELLA RISORSA ACQUA

in cura di  
**ALESSIO VALENTE**

Dipartimento di Studi Ecologici ed Ambientali  
Università degli Studi del Salento



## *l'acqua* **bene comune dell'umanità**

Il quarto appuntamento annuale di EcoOne - l'«inondazione» del mondo dell'ecologia - tenutosi a Castelgandolfo dal 27 al 28 marzo scorsi, ha affrontato alcune tematiche ambientali relative al ciclo dell'acqua.

I problemi suscitati dalla gestione delle risorse idriche ha spinto EcoOne a realizzare un mini-convegno, nel quale si sono esaminati tali argomenti alla luce del contributo culturale che può dare al riguardo la spiritualità dell'unità.

Hanno partecipato ai lavori 60 persone provenienti dall'Italia, Belgio, Francia e Svizzera: laureati, dottorandi, ricercatori e professori universitari in discipline ambientali, ma anche alcuni rappresentanti del mondo agricolo e naturalistico.

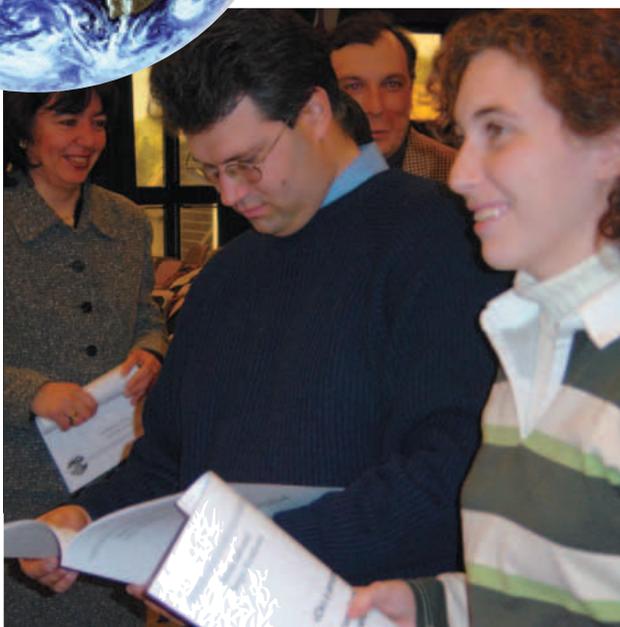


**Aletta Salizzoni ha presentato il primo punto della spiritualità**, cui è seguito un tema applicativo su alcune implicazioni del paradigma «amore» per il mondo dell'ecologia. I lavori si sono sviluppati con la presentazione di sei relazioni di ottimo livello nel campo geo-bio-chimico, eco-sociale ed etico-giuridico. Il clima è stato un continuo crescendo nell'unità, a cui hanno contribuito anche gli ampi spazi dedicati al dialogo con i relatori.

**La meditazione di Graziella De Luca** insieme alle testimonianze ci hanno riportato alle nostre personali scelte di Dio, creando così quell'atmosfera spirituale che ha alimentato e plasmato i lavori. Abbiamo infine sfogliato insieme il sito di EcoOne ([www.ecoone.org](http://www.ecoone.org)) sul quale pubblicheremo gli atti.

Ci siamo lasciati con l'intenzione di continuare in zona l'esperienza fatta al Centro Mariapoli, promuovendo incontri a vario livello ai quali la commissione dell'«inondazione» darà aiuto e sostegno.

**Sergio Rondinara**



## Incontro con gli incaricati «Appassionati alla Sapienza»

Una profonda, crescente esperienza di unità ha caratterizzato l'incontro delle e degli incaricati per lo studio dell'UPM/CCC (Università Popolare Mariana e Catechismo della Chiesa cattolica), a Castelfandolfo dal 19 al 21 marzo. Vi hanno partecipato 85 membri dell'Opera, delle varie branche e provenienti da Italia ed Europa. Immersi fin dall'inizio nella splendente luce del Carisma, hanno riscoperto ed approfondito il compito specifico loro affidato.

Il discorso di inaugurazione dell'Università Popolare Mariana (UPM), pronunciato da Chiara il 15 ottobre del 1980, ha dato il «la» all'incontro ed è stato accolto come una vera rifondazione dell'UPM: tutti gli incaricati presenti si sono sentiti personalmente chiamati a realizzare in profondità quanto da lei detto profeticamente nell'80 annunciando la nascita di questa importante realtà «indaco».

**Vari i momenti del programma:** l'aggiornamento sull'incontro di Alba e Peppuccio con Chiara, che ha messo in luce lo sviluppo dell'aspetto «Sapienza e studio» nell'Opera oggi; la lezione di Paolo Siniscalco sul Concilio Vaticano II particolarmente apprezzata; il tema di Peppuccio sulla cultura della risurrezione, in cui è emerso con chiarezza il «di più» della nostra dimensione culturale che è Gesù tra noi.

**Gli spazi dedicati ai gruppi di lavoro** hanno poi consentito una vivace e fruttuosa comunione delle esperienze sullo studio del

Catechismo e della Storia della Chiesa, fatte da gen, volontari e volontarie, focolarini e focolarine e altri membri dell'Opera nelle diverse zone di Italia e d'Europa.

**L'evento del conferimento della cittadinanza onoraria di Milano a Chiara**, seguito in diretta, ha dato un'ulteriore nota di solennità all'incontro per la particolare consonanza con ciò che si stava vivendo: era il Carisma che emergeva in tutta la sua dimensione e incidenza culturale.

**In questa sovrabbondanza di doni, si è inserito** come una perla preziosissima il video – veramente straordinario – della «IV lezione sul Paradiso» ai gen. È stato un solenne coronamento dell'intero incontro, che ha radicato tutti in Cielo.

Avvolti da «quell'atmosfera», fusi in uno dal Patto, gli incaricati sono partiti con in cuore un amore nuovo per la Sapienza e l'impegno rinnovato ad appassionare tutti ad essa.

**Ecco alcune tra le numerose e significative impressioni:** «Come in cielo così in terra: questa l'esperienza di questi giorni». «Ho l'impressione di aver vissuto tre giorni di Scuola Abba». «È la prima volta che partecipo ad un incontro dell'Indaco ed è stato un'immersione totale nella sapienza dell'Ideale». «È l'ora di riprendere nel nostro, nel mio cuore la realtà dell'UPM per dare a Chiara, anche attraverso lo studio, dei figli che siano all'altezza dei loro compiti nella Chiesa e nella società».

«Fraternamente ci avete preso per mano e portati nel «cuore» dell'Indaco. Lasciamo questo ricchissimo incontro pieni di gratitudine e di rinnovato slancio per il nostro compito».

**Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghi**

### Sette Scuole in Argentina

In Argentina fervono i preparativi per la prossima apertura di sette scuole del Movimento politico per l'unità in altrettante città del Paese. Fin dalla sua fondazione (2001) il MPpU in Argentina ha avvertito l'esigenza di dedicarsi alla formazione dei giovani e, da allora, ha lavorato per crearne le condizioni.

Un momento importante è stato vissuto alla fine di gennaio, quando, a O'Higgins, il MPpU argentino ha tenuto la prima «scuola per formatori», per coloro, cioè, che animeranno le scuole di politica. Era necessario, infatti, costruire una profonda unità fra tutti, in modo che nel Movimento politico e nell'Opera ci fosse una viva consapevolezza di come devono essere le nostre «scuole», secondo il progetto che Chiara ha elaborato insieme alla Commissione mondiale e tenendo conto delle esperienze già in corso in Italia.

Dal Centro, per collaborare con la Commissione argentina, hanno partecipato Antonio Maria Baggio (professore di etica sociale e filosofia politica alla P.Università Gregoriana di Roma), Marco Fatuzzo (già

sindaco di Siracusa, dirigente scolastico) e Alberto Lo Presti (professore di Sociologia politica all'Università del Molise). Presenti un centinaio di persone

(tra cui: 23 professori, cinque nostri politici, 38 possibili coordinatori di «scuole» ed alcuni giovani). Tra questi 3 dal Cile, 1 dal Perù, 4 dall'Uruguay e 5 dal Paraguay.

La moneta preziosa di questo incontro: l'offerta di Cecilia di Lascio (Presidente del MPpU in Argentina) e di Raul suo marito (focolarino sposato) ricoverato improvvisamente in ospedale, da dove Cecilia ha costruito la «scuola», in unità costante con Juan Esteban Belderrain e Horacio Pirotta, della Commissione argentina.

Il programma si è articolato in diversi aspetti. Ha messo a fuoco, anzitutto, l'Ideale: la meditazione del fondamentale scritto di Chiara su *La Resurrezione di Roma* ha spiegato la genesi e la logica delle «inondazioni», rivelandosi come il vero programma di azione per le nostre città; si sono approfondite la realtà del fratello, di Maria e Gesù abbandono-





**Antonio M. Baggio e Miguel Niño, decano della Facoltà di Diritto de La Sabana, con il «dado».**  
**In basso a sinistra gli incontri in Argentina, a destra all'Università La Sabana in Colombia**

nato in rapporto con l'impegno politico, iniziando a mostrare i contenuti della dottrina della fraternità come categoria politica. Tutto

questo accompagnato da esperienze concrete e da riflessioni sulla luce che l'Ideale porta nella cultura politica.

Per la parte didattica, Estela Ripa e Alberto Ivern hanno introdotto alla metodologia e ai programmi delle «scuole». Soprattutto per formatori e professori è stata una scuola di «morte e di vita» dove, «perdendo» le proprie categorie, sono potuti entrare nella dinamica di questa scuola speciale. Lavorando nei contenuti, nella metodologia e nel programma il clima era di Paradiso.

«Alla conclusione - scrivono Olga Maria Kania e Carlos Martinez co-responsabili della cittadella di O'Higgins - c'era fra i presenti una grande riconoscenza a Dio per i «miracoli» operati in quei giorni: si aveva l'impressione che il processo di unificazione della sapienza e della scienza si fosse operato in tutti, che la vita d'unità sperimentata avesse fatto capire una nuova pedagogia, un nuovo modo di creare coi giovani una comunità nella quale s'impara insieme ad essere cittadini, a creare il bene comune, a generare una politica dell'unità».

Un grande dono l'amore di Lia e di Vittorio, che hanno accompagnato e seguito la scuola attraverso i quotidiani aggiornamenti. Un dono pure la presenza delle e dei delegati dell'Opera delle zone dell'Argentina,

## Incontri culturali e politici in Colombia

Il Movimento politico per l'unità e la sua dottrina politica della fraternità si sono presentati, sulla scena culturale e politica colombiana, attraverso due importanti incontri organizzati dall'Università La Sabana e dalla Fondazione Restrepo Barco.

Il primo incontro, il 18 marzo, a Bogotà, alla presenza di 350 persone: oltre agli studenti della Sabana, e di altre Università invitati dai gen, erano presenti il Rettore, due Vice-rettori, professori, una decina tra Sindaci e consiglieri dei comuni vicini. Antonio M. Baggio ha svolto una relazione sul bene comune come obiettivo della politica, nella quale la fraternità, vissuta e proposta dal nostro Movimento politico, spiega i contenuti e il metodo del bene comune. La risposta degli studenti è stata molto forte ed interessata: impossibile rispondere alla numerosissime domande che nella fraternità coglievano il nodo del discorso.

«La principale risorsa della Colombia - ha commentato Antonio M. Baggio - non è



nelle ricchezze naturali, che pure possiede in abbondanza, ma nei suoi giovani: varrebbe la pena di ritornare qui, insieme ai nostri esperti, per dedicare almeno due giorni agli studenti universitari, per presentare la "fraternità in politica", rispondere alle loro domande, esaminare i loro progetti di studio».

Al secondo incontro, in un albergo della capitale, hanno partecipato 80 persone, tra cui 15 politici: senatori, deputati, funzionari del Parlamento, consiglieri comunali. Forte e positiva la reazione dei partecipanti alla relazione sulla fraternità; alcuni di essi, alla fine, hanno preso la parola spontaneamente, dichiarando l'adesione alla prospettiva della fraternità e l'interesse ad avere altri incontri.

In entrambe le occasioni, il nostro Miguel Niño, decano della Facoltà di Diritto della Sabana, ha presentato il «Manifesto per la pace e l'unità colombiana», frutto del lavoro condotto da un gruppo di politici di diversi orientamenti, animato dai nostri di Umanità nuova. Da tempo s'incontrano regolarmente e preparano - anche in questo modo - la futura nascita del Movimento politico. Miguel ha proposto e distribuito ai politici il «dado dell'amore» dei gen4: su ogni faccia il punto dell'«arte di amare» è applicato alla politica con le parole: fraternità, solidarietà, bene comune ecc. Impressionante come ciò sia stato preso sul serio dai presenti, poiché a proporlo era un noto giurista, con l'anima dell'Ideale.

Olga Maria Rodriguez e Carlos Becarfa - delegati dell'Opera nella zona - hanno così scritto a Chiara: «Le impressioni e gli echi raccolti nei diversi ambienti ci aprono a nuovi sviluppi, soprattutto perché lo scoprire nella fraternità una "categoria politica", così attuale e rispondente alla situazione mondiale e nazionale, ha aperto un orizzonte grande di speranza e nello stesso tempo una "luce" per fare passi concreti nell'agire quotidiano».



## «Terra futura»

Più di 35.000 visitatori, 50 appuntamenti culturali, 250 stands: ecco i numeri di «Terra futura», la mostra-convegno internazionale per un futuro equo e sostenibile, che si è svolta dal 2 al 4 aprile a Firenze, nella prestigiosa cornice della Fortezza da Basso.

Organizzata da Banca Etica, unitamente alla Regione Toscana ed a vari enti e associazioni, tra cui il Movimento dei Focolari, è stata occasione di confronto fra le migliori pratiche di sostenibilità in tutti i campi: la vita quotidiana, le relazioni sociali e il sistema



economico, per costruire un «sistema» rispettoso dell'umanità.

Siamo stati presenti come *E. di C. S.p.a* e Associazione Lionello Bonfanti, nell'area espositiva del padiglione centrale, con un nostro stand: importante occasione di visibilità e proposta per tante persone di buona volontà che lavorano e s'impegnano per un mondo diverso.

**Gli imprenditori della zona di Firenze** hanno presentato il progetto EdC e le attività di 60 aziende italiane a giovani, politici, sindacalisti e a delegazioni di banche, suscitando molto interesse anche nelle associazioni presenti con i loro stands. Molti studenti si sono affacciati curiosi ed hanno seguito con attenzione «Polarizziamoci», il video sul Polo Lionello.

**Le giornate sono culminate nel convegno** «Economia tra profitti e condivisione, le sfide dell'Economia di Comunione», apertosi con il forte messaggio di Chiara (vedi in calce), che ci ha invitati a suscitare «nuove idee ed energie, affinché il progetto di EdC sia sempre più faro di luce per il mondo economico». E



**Firenze, 2-4 aprile 2004. Alcuni momenti della mostra-convegno svoltasi alla Fortezza da Basso**

così è stato. Tre ore, in cui un pubblico attento e vario di più di 400 persone ha seguito con grande interesse gli sviluppi dell'Economia di Comunione, con gli aspetti culturali - tratteggiati dal prof. Luciano Cillerai dell'Università di Siena e da Mario Spreafico, amministratore delegato della *E. di C. s.p.a.* - e la «cultura del dare», con l'intervento della dott. Manuela Pasotti, focolarina di Roma. Quindi il contributo dei poveri, reso ancor più vivo ed incisivo dal video sulla

## Il messaggio di Chiara

Mi è stato chiesto di rivolgere una parola in apertura del convegno sull'Economia di Comunione, Convegno che si inserisce in una lodevole iniziativa più ampia, promossa dalla Regione Toscana e da Banca Etica, il cui titolo è ricco di significato: «Terrafutura». Lo faccio volentieri per rallegrarmi con tutti loro che hanno accolto l'invito di conoscere l'Economia di Comunione, questa nuova esperienza di economia solidale che, anche se piccola e agli inizi, sta attirando l'attenzione di economisti, sociologi e studiosi di altre discipline.

So che l'Economia di Comunione sarà presentata sotto tutti gli aspetti, compreso l'*humus* da cui è nata e dal quale non si può prescindere: quell'ideale di fratellanza universale, di unità, di comunione che è alla base del Movimento dei Focolari.

Che cosa, dunque, posso augurare per questo Convegno?

Che lo spirito di condivisione e di amore al fratello arda in tutti i loro cuori suscitando nuove idee ed energie, affinché il progetto di Economia di Comunione sia sempre più faro di luce per il mondo economico.

*Chiara Lucini*

## «Terrafutura» a Firenze

Banca Rurale delle Filippine - Bangkok Kabajan - di Tess e Francis Ganzon.

In una vivace Tavola rotonda, condotta da Cecilia Mazzei di Firenze, amministratore delegato dell'*E. di C. s.p.a.*, si sono succedute testimonianze controcorrente di quattro imprenditori italiani.

La presentazione di Loppiano, come uno dei crocevia per la formazione di uomini nuovi - curata da Elda Pardi - e quella del Polo Lionello, che ne completa il disegno di «città sul monte» - fatta da Piero Tessieri e da Alberto Frassinetti - hanno concluso il programma. Tutto ha dato ancor più senso concreto ed attuale al progetto EdC.



Il vice presidente di Banca Etica, Mario Cavani, sorpreso dalla forte partecipazione, ha sottolineato la sua vicinanza di intenti ed il desiderio di collaborare.

Notevole la risonanza sui media, con tre telegiornali regionali e vari servizi giornalistici. Tre giorni intensi: un'esperienza che dà forza ed entusiasmo agli imprenditori che si sono sentiti parte viva del Progetto.

Il Polo Lionello si è riconfermato nel disegno datogli da Chiara, quale punto di aggregazione e «faro di luce per il mondo economico».

**Cecilia e Giuseppe Manzo  
Carla Bartoli, Riccardo Bosi**

## FAMILY POINT per «far crescere» la famiglia

Iniziati alla Scuola Loreto di Loppiano i week-end formativi per le famiglie.

«Cos'è stato per noi questo primo week-end Family Point? Ci ha fatto comprendere maggiormente la famiglia nel suo interno e nel suo ruolo sociale specifico, dandoci gli strumenti per crescere personalmente e soprattutto per «metterci in gioco» nella comunità in cui viviamo». Così una giovane coppia toscana.

Si erano conosciuti nelle file gen ed ora, genitori di due bambini, hanno accolto volentieri l'invito di Famiglie Nuove al Family Point che li aiuterà a diventare **animatori e futuri esperti della famiglia**. Come le altre 95 coppie che hanno partecipato ai due week-end Family Point 2004 (uno in marzo e uno in aprile, tenutisi nell'ambito della Scuola Loreto di Loppiano), sono dotati di una buona preparazione culturale di base. Ambedue lavorano fuori casa, per cui, pur sentendo fortemente l'esigenza di non tenere per sé la ricchezza acquisita in tanti anni d'Ideale, non sempre riescono ad armonizzare i tempi della famiglia con quelli della disponibilità sociale.





La proposta del Family Point li ha entusiasmata, perché concentra in due week-end all'anno (per cinque anni) un programma formativo che, presentato alla provincia di Firenze, è stato riconosciuto compatibile con gli standard della Comunità Europea. Così, oltre ad un contributo economico, tale provincia rilascia ad ogni partecipante un attestato sui «crediti formativi» acquisiti.

Nei due week-end già realizzati si sono approfonditi i temi della comunicazione e dell'educazione, con lezioni di docenti universitari seguite da dibattiti, lavori di gruppo, analisi di casi ed esperienze, *work-shop*, lavori di intergruppo. Come preparazione ai corsi, ciascuna coppia ha lavorato a casa con l'aiuto di un «focus», un programma di formazione assistita, a distanza, sui temi che sarebbero stati trattati.

I lavori plenari si sono svolti al College,

mentre altre realtà di Loppiano (le Scuole dei e delle volontarie e quelle dei e delle gen) hanno accolto e dato un contributo formativo ai laboratori tematici.

Le 9 famiglie della Scuola Loreto, per la diversità e la ricchezza delle culture che rappresentano (provengono da 7 nazioni di 4 continenti), sono state un originale apporto ideale per l'approfondimento delle attese della famiglia fra tradizione e cambiamento.

Il linguaggio universale dei relatori (attenzione richiesta dalla presenza di alcuni partecipanti del territorio, di convinzioni non religiose) ha offerto un esempio di dialogo profondo e costruttivo con le culture contemporanee.

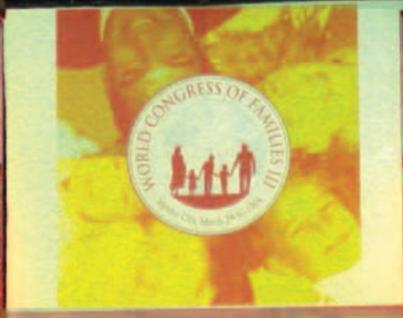
**Il «la» a tutto l'incontro è stato dato** dall'intervento di Anna Maria e Danilo Zanzucchi che hanno illuminato le diverse tematiche inserendole nella prospettiva della spiritualità dell'unità.

L'emittente TV1 Valdarno ha mandato in onda un servizio su ognuno dei due week-end, mentre alle Tavole rotonde serali sono intervenuti alcuni rappresentanti politici locali.

**Per saperne di più sul progetto, i suoi percorsi formativi ed i futuri sviluppi** basta cliccare su [www.family-point.org](http://www.family-point.org), web collegata al sito di Famiglie Nuove.

**Alberto Friso**





## Da tutto il mondo a Città del Messico per testimoniare la «famiglia»

Per celebrare il decennale dell'Anno Internazionale della Famiglia, il Governo messicano non si è accontentato di qualche slogan o locandina.

Consapevole dell'importanza di questa prima cellula della società, esso si è fatto carico di ospitare il III Congresso Mondiale della Famiglia, un evento che dopo Praga '97 e Ginevra '99, ha visto radunate a Città del Messico ben 3.000 persone fra accademici, rappresentanti politici e religiosi, operatori del settore e famiglie.

Il Congresso, indetto da prestigiose organizzazioni internazionali di diverse estrazioni culturali, aveva per titolo: «La famiglia naturale e il futuro delle nazioni. Crescita, sviluppo e libertà». Con esso si intendeva rivisitare

i temi classici inerenti la famiglia e, in una riflessione comune, delineare le caratteristiche di un mondo più degno e appropriato per l'istituto familiare.

Gli organizzatori - per il forte impegno di Famiglie Nuove a favore della famiglia e per la sua internazionalità - avevano richiesto la partecipazione di 20 «famiglie nuove» messicane e di 20 dei cinque continenti, offrendo a queste ultime un contributo per ospitalità e viaggio.

**Tutti noi dell'Opera, prima di ogni altra cosa, abbiamo voluto far visita alla «Morenita», la madre dell'inculturazione e dell' «arte d'amare». Davanti a lei abbiamo rinnovato il patto dell'amore scambievole, affidandole il proposito di vivere il congresso come testimonianza viva di unità, impegnandoci ad amare tutti.**

**Nei tre giorni del Congresso (29-31 marzo)** abbiamo avuto l'impressione che il contributo di famiglie vivificate dal carisma dell'unità fosse il più atteso, il più rispondente alle aspettative. In un mondo, infatti, in cui si aspira solo ad acquisire ricchezza tradendo molti impegni sociali, la famiglia unita si presenta come una luminosa speranza. «Non c'è migliore capitale sociale, morale ed umano che una famiglia unita». È questo il messaggio portato al congresso dalle «famiglie nuove», attraverso interventi puntuali ed apprezzati nelle varie sessioni di studio.

Caloroso l'incontro col card. A. Lopez Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio



per la Famiglia, che partecipava in rappresentanza del Vaticano assieme al card. Renato Martino di *Justitia e Pax*.

**Durante le tre giornate è stato naturale** continuare fra noi il dialogo, con riflessioni ed esperienze che hanno attratto l'attenzione dei responsabili del Congresso.

In uno di questi momenti ci ha fatto visita il presidente del Capitolo, Jesús Hernández. Con parole di apprezzamento per la nostra presenza, ha chiesto una rappresentanza dei Focolari all'incontro che si sarebbe svolto, nell'ambito del congresso, con diplomatici e ministri della famiglia dei vari Stati.

Oltre a lui, si sono avvicinate al nostro gruppo altre personalità, come Ana Teresa Aranda, direttore generale del DIF (ente governativo messicano per lo sviluppo integrale della famiglia) e il suo collaboratore, Carlos Anaya, che hanno auspicato l'intensificarsi della già esistente collaborazione con Famiglie Nuove. Dom Rafael Llano Cifuentes, presidente della Commissione episcopale brasiliana per la famiglia, ha invece chiesto di aiutarlo per iniziative simili nel suo Paese.

**Le 20 famiglie venute dagli altri Paesi,** ospitate presso altrettante nostre famiglie di Città del Messico, hanno vissuto un'esperienza tutta speciale. Di giorno in giorno lo scambio delle rispettive ricchezze culturali le faceva sempre più una cosa sola, pur nella diversità. Momento culmine è stata la visita alla Cittadella «El diamante» dove, fra l'altro, hanno potuto conoscere l'attività del Collegio Santa Maria, una realizzazione dell'Opera a servizio della società messicana, nella quale 570 bambini e ragazzi, per lo più di famiglie povere - sostenuti dalle adozioni a distanza di Famiglie Nuove - ricevono una formazione di qualità.



**29-31 marzo 2004. La partecipazione delle nostre famiglie al Congresso di Città del Messico. Sopra, davanti alla «Morenita».**

Ci è parso che Maria abbia veramente guidato i nostri passi. Attraverso questo congresso ancora una volta abbiamo potuto toccare con mano la potenza dell'Ideale. Sia in ambito civile che ecclesiale, siamo stati spettatori di una nuova e più ampia visibilità dell'Opera. Come tale e nella sua particolare azione per la famiglia.

**Imelda Bronzino e Atti Cervini**



## SuperCongresso gen3 a Bogotà



## dalla gioia del «Super» a quella del Paradiso

A Bogotà, il 3 aprile, il SuperCongresso con oltre 1500 ragazzi e ragazze è stato profondamente segnato dall'amore di Dio. Sulla strada del ritorno, infatti, un pullmann ha subito un grave incidente. Due ragazzi sono «*passati dalla felicità del Supercongresso a quella senza fine del Paradiso*» - come scrive Chiara in un messaggio, col quale si fa vicina a quanti sono stati coinvolti, illuminando un momento di profondo dolore.

Il SuperCongresso, già nella preparazione, ha preso il volo con un preziosissimo messaggio di Chiara portatoci da Walter Kostner.

*«Carissimi gen 3 e ragazzi per l'unità, so che siete radunati per il vostro SuperCongresso, che avete preparato con tanto amore: ne sono felice! Mi dispiace di non poter essere presente, ma Walter, che è venuto per rappresentare tutti i gen3 e i Ragazzi per l'unità del mondo, vi porta il mio cuore. Che cosa augurarvi? Che in questi giorni vi alleniate tra voi nel-*

*l'arte di amare, come fanno gli atleti per vincere le gare.*

*Diverrete così veri campioni, costruttori di pace ovunque siete: in famiglia, nella scuola, tra gli amici. Gesù riempirà il vostro cuore di felicità. Sono con voi, nel nostro splendido Ideale».*

**I gen3 e le gen3, con i Ragazzi per l'unità, si sono lanciati a gridare l'Ideale a ragazzi e ragazze provenienti da tutta la Colombia, con rappresentanze dall'Ecuador, dal Perù, Venezuela e Costa Rica.**

Grazie ad uno spazio su Internet ar-

d i rivato



provvidenza, tantissimi gen3 e Ragazzi per l'unità di tutto il mondo ci hanno riempito di messaggi: è stato bellissimo sperimentare che siamo veramente una grande famiglia!

**Ma, lasciamo parlare i partecipanti:** «Non avevo mai visto gente così unita e con tanta forza per cambiare il mondo...». «M'è sembrato che più importante d'ogni altra cosa era la gioia di stare insieme. È vero, la cosa più importante è l'amore per gli altri». «Sono arrivato carico di dolori, ma ho lasciato la mia tristezza, ponendo attenzione a chi avevo accanto, a chi era sul palco; mai mi sono sentito così felice».

**Particolarmente importanti l'intervento dei nostri amici musulmani, felici per la calda accoglienza, ed il messaggio del rabbino.**

## I ragazzi di Cali

I ragazzi di Cali - città a 12 ore da Bogotá - erano arrivati in ritardo al SuperCongresso, così si è pensato di dedicare loro la domenica 4 aprile. Hanno trascorso una splendida giornata con Walter, che ha detto loro tra l'altro: «Il vostro dolore di non poter partecipare a tutto il SuperCongresso è stato la radice della gioia degli altri».

Ma chi avrebbe mai immaginato che, dopo poche ore il pullmann che li doveva riportare a casa avrebbe subito un grave incidente? Millet Fernando e Carlos Andrés, di 13 e 14 anni, sono partiti subito per il Cielo; gli altri ora sono fuori pericolo, alcuni però con fratture multiple.

**Da Bogotá e dalle città vicine è iniziata una gara di solidarietà.** Conchita, un'aderente, sul pulmann e gravemente ferita: «Durante il viaggio erano tanto contenti, colpiti dall'amore che avevano trovato; volevano prepararsi per partecipare alla prossima Mariapoli, desiderosi di continuare a vivere così».

Ad un ragazzo ferito è stato chiesto se

## Il MESSAGGIO di Chiara

*Carissimi, sentitemi lì con voi, nell'accogliere ed offrire a Dio il profondo dolore per il gravissimo incidente avvenuto ai nostri ragazzi di ritorno dal SuperCongresso.*

*Ho subito pregato per coloro che sono partiti per il Cielo, passando dalla felicità del SuperCongresso a quella senza fine del Paradiso.*

*Condivido coi loro genitori l'immenso dolore del distacco, nella fede che tutto fa parte di un piano di Dio, per noi quaggiù misterioso, ma che è Amore.*

*Ora, da Lassù, essi saranno più che mai accanto ai loro cari ed aiuteranno i loro compagni nella corsa verso un «mondo unito».*

*Affido a Maria tutti i ragazzi e gli accompagnatori, in particolare i più gravi, perché possano ristabilirsi.*

*Con la certezza che da questo grande sacrificio, esploderà nuova vita per tutti i gen 3, per i Ragazzi per l'unità e perché le nuove generazioni siano conquistate a Dio, vi abbraccio ad uno ad uno ed attendo notizie.*

*Nel testimoniare che Gesù abbandonato e risorto è la sorgente della Vita che non muore. Unitissima*

*Chiara*

aveva avuto paura: «No, noi eravamo felici del Super» - ha risposto.

## Seme di nuova vita

L'amore di Chiara è arrivato tempestivo con un messaggio dalla Svizzera (*vedi sopra*): ci ha portato tutto il suo cuore ed ha illumina-

to questo momento speciale. 160 le e i gen3 riuniti per le due Scuole che completavano il SuperCongresso; si sono subito raccolti per una Messa, in cui hanno offerto la «preziosa moneta», impegnandosi a mantenere saldo il patto dell'amore scambievole. Un momento solenne, nel quale abbiamo letto e consegnato a ciascuno il messaggio di Chiara.

**I gen 3 subito le scrivono:** «Il dolore per l'incidente ci ha fatto riflettere sul valore della vita e su Gesù abbandonato. È un'occasione per stringere l'unità, specie con Daniel, che dalla scuoleta é tornato a Cali, perché i due ragazzi partiti erano suoi cugini. Al funerale egli stesso ha letto il fax che gli avevamo inviato.

Il tuo messaggio ha dato un grande conforto a noi, a quei ragazzi che sono ancora in ospe-

dale ed ai loro genitori. Siamo certi che esploderà una nuova vita per il movimento gen3 e Ragazzi per l'unità.

Siamo veramente felici e grati a Dio per l'Ideale ricevuto; ci sentiamo trasformati da quest'esperienza d'unità, che mai dimenticheremo. Uno di quei momenti che cambiano la vita».

**E le gen3:** «Durante questi giorni abbiamo cantato tante volte "Hai una vita sola", ma non avremmo mai immaginato quello che poi è successo. La partenza per il Cielo di Millet e Carlos ci ha confermato che solo Dio conta. Con tutta l'anima ci siamo messe a costruire, giorno dopo giorno, l'unità possiamo dirti che ora sentiamo una gioia profonda per la presenza di Dio fra noi!».

**Olga Maria e Carlos Becarìa**

## Festeggiamenti del 60° nell'Isola di Futuna

«È da un'isola lontana (Futuna, Pacifico) che facciamo arrivare mille e mille felicitazioni a te, nostra mamma Chiara, per i 60 anni del tuo "sì" a Dio, del tuo essere Sua sposa per sempre... A Futuna, da tutti i tuoi figli, si alza questa lode: "*Magnificat anima mea Dominum*"».

**Ogni villaggio ha fatto la comunione dei beni, per offrire una Messa in azione di grazia;** messa celebrata proprio sul luogo dove è stato martirizzato s. Pierre Chanel, che nel 1800 aveva portato il cristianesimo in quest'isola.

Alla sera la comunità si è radunata attorno ad un grande fuoco, assieme a tutti i responsabili dei villaggi, mentre si cantava l'*Alleluia*.

**Continua così il loro fax a Chiara:** «Come agli inizi del Movimento tu e le tue compagne accendevate una candela nel rifugio, così anche noi oggi abbiamo rinnovato il Patto attorno al fuoco ... Chiara, tu hai infiammato il mondo intero col grande fuoco dell'amore che Dio ti ha donato. Questo fuoco brucerà e infiammerà anche tutta l'isola di Futuna e nessuno potrà mai spegnerlo. Grazie, grazie per il tuo "sì" a Dio».

**Atle Lee e Bruno Carrera**

## «L'avete fatto A ME»

Le gen4 e i gen4 sono in prima linea per aiutare i nostri indigenti. Il loro amore pieno di fantasia non trova ostacoli per inventare ogni volta nuove iniziative. Fra queste: le aziendine «Scintilla d'amore», l'operazione «hanno sloggiato Gesù» durante le feste natalizie e tante altre, come l'azione «cioccolatini» in Belgio.

Dal primo Congresso delle unità Arcobaleno gen4, Chiara aveva ricevuto questo messaggio: «Abbiamo fatto una nuova aziendina che si chiama "Scintilla d'amore - portami con te". Adesso ti raccontiamo: abbiamo fatto tante collane di perle, pietre, conchiglie e bottoni. Però la nostra aziendina non finisce qui: portiamo ognuna a casa una pietra con su scritto "Scintilla d'amore" e dall'altra parte: "Portami con te", per far vedere la nostra aziendina e così tutti possono partecipare. E quando andremo in vacanza quest'estate, continueremo a costruire e a vendere. Siamo molto felici perché con te aiuteremo i nostri poveri!».



Subito la risposta di Chiara: «Grazie di cuore del vostro fax in cui mi parlate della vostra nuova aziendina "Scintilla d'amore". Sono molto contenta che avete potuto fare un'esposizione dei tanti lavoretti prodotti da voi. Certamente sono anche tanto contenti Gesù e Maria, che dal cielo vi guardano con amore!»

*Mi dite che anche quest'estate, durante le vacanze, continuerete a portare avanti la vostra piccola attività perché non manchi nulla ai nostri 12.000. Bene, gen4! Gesù vi ricompenserà di tutti questi atti d'amore e vi dirà: "L'avete fatto a me»».*

**Da quel momento le «Scintilla d'amore» prendono il via in tutto il mondo!**

Una particolarmente fiorente è quella di Spoleto (Italia). I suoi «soci» hanno una serrata corrispondenza con Chiara. Le raccontano: «Vogliamo dirti che anche a Spoleto è nata l'aziendina



## Gen4 per i 12.000



**Sopra: una gen4 del Belgio durante l'operazione «cioccolatini». A fronte un gen4 della Baviera. In basso: a sinistra i gen4 dell'Uruguay e, a destra, le gen4 di Belem (Brasile). Nella pagina precedente le gen4 della Corea.**

«Scintilla d'amore» e siamo molti soci, siamo 13. Ognuno per entrare ha la tessera con scritto sopra: «Scintilla d'amore-portami con te». Ci troviamo a lavorare nella casa di Elio e Letizia Giannetti, dove c'è il nostro rifugio e può entrare «solo chi ama». Una domenica noi soci di questa azienda abbiamo venduto collane, bracciali, spille al «mercato delle briciole» che si svolge a Spoleto (Italia). Prima siamo andati in Comune a chiedere il per-

messo, poi dovevamo pagare il posto ai vigili, ma loro sono stati così bravi che non ce l'hanno fatto pagare. Oggi ci siamo riuniti per fare i conti. La nostra aziendina è un'aziendina dell'Economia di Comunione e un terzo di questi soldi andrà ai poveri, un terzo a noi per comperare il materiale che ci occorre e un terzo lo mandiamo alla «società» dei gen4. Ciao Chiara, un bacione da tutte le gen4 e i gen4 di Spoleto!».

**In Olanda collane e braccialetti delle gen4** fanno furore. La nonna di Dafne (4 anni) è andata a trovarla al centro Mariapoli di Baak. Dafne la porta dove le gen4 stanno facendo le collane. Le racconta perché le fanno, le fa vedere alcune foto: «Così nonna vedi chi sono i poveri». La nonna che è atea e non crede più in niente, è colpita e fa subito un'ordinazione: «Tra mezz'ora torno a prenderla» (è una signora molto elegante abituata ai gioielli veri!). Tutte le gen4 si mettono ad aiutare e consigliare Dafne a scegliere le perline più belle. Quando la nonna ritorna per ritirare e pagare la collana, Dafne le chiede: «Nonna, me la regali?» - sicura che l'avrebbe fatto. Ma, per la prima volta, la nonna le dice no. «Questa collana la tengo. Mi ricorda che nel mondo esiste ancora l'amore! La potrai mettere sempre quando verrai a casa mia»...

**Saputo che sta sorgendo il «Polo Lionello»,** a Loppiano anche le gen4 e i gen4 vogliono diventare azionisti! Decidono d'intensificare l'attività delle loro aziendine e destinare un terzo degli utili al Polo Lionello. A Milano, ad esempio, sono nate per questo 12 nuove «Scintilla d'amore», che hanno già fruttato degli utili.

**In Belgio e in Lussemburgo** le gen4 hanno ripetuto anche quest'anno l'azione «cioccolatini» per i 12.000, mai risulta-



ta tanto bella! La preparazione delle locandine è avvenuta così: il papà di Kelly, vedendo lo slancio della figlia, ha voluto aiutarla coinvolgendo i suoi colleghi, poi ha affisso la locandina nel suo bar. Conclusione: un'ordinazione di 75 pacchettini.

Una focolarina racconta: «Ho regalato un pacchetto alla mamma che è in una casa di riposo. Sapendo che delle bambine avevano fatto i cioccolatini per darne il ricavato ai poveri, ha fatto conoscere le gen4 agli infermieri e alle persone ricoverate. Ha chiesto poi all'altra figlia di prelevare dalla banca 125 Euro. La vendita complessiva è stata di 275 pacchettini.

Durante la «Giornata del volontario» alla Mariapoli Vita, le gen4 hanno allestito uno stand per presentare la loro «Scintilla d'amore». Nel volantino era spiegata come è nata l'Economia di Comunione, cui si ispira l'azienda. Un vero successo: le gen4 hanno venduto tanto ed alcuni imprenditori le hanno invitate a ripresentare lo stand in un loro prossimo incontro.

**In Uruguay, durante l'anno i gen4 si sono dati da fare con varie iniziative e attività per i 12.000:** preparazione e vendita di dolci e pizette, confezione di agendine, lavorando nella tipografia di un focolarino sposato, che ha donato loro i fogli e le scatoline. E poi, una «fabbrica» di pellicanini da attaccare sulla porta del frigo. Tutti hanno lavorato con gioia e facendo del loro meglio, dicendosi: «Molti soldi per i poveri...».

**Da Torino Tommaso scrive: «Sono di moda le carte U-gi-oh; tutti i miei amici le hanno e un giorno mi hanno preso in giro perché io ne avevo solo due. Tornato a casa, ho chiesto un pacchetto delle famose carte ai miei genitori, ma non volevano comprarle... Allora ho pensato ai 12.000; la mamma mi ha detto che, con gli aiuti che si mandano, i poveri forse diminuiscono... Così sono stato contento di mandare a Chiara i miei risparmi al posto di prendere gli U-gi-oh».**



**Paolo di Arezzo al posto dei doni per la prima comunione ha chiesto soldi per i bambini iracheni, aggiungendo: «Ho scoperto che Gesù ci fa tutti fratelli e con il suo amore ci dice di volerci bene, anche se viviamo lontani e siamo di religioni diverse...».**

**Nel Madagascar i gen4 lanciano fra i loro amici un concorso per chi costruisce il presepe più bello. I genitori fanno da giudici, e si prepara una festa per la premiazione. C'è grande gioia fra tutti! Con i risparmi i gen4 comprano riso e frutta per portarli ai bambini poveri nei loro quartieri. Prima di salutarli, chiedono con loro, a Gesù Bambino, che nel mondo arrivi presto la pace.**

**Gerta Vanderbroek e Matthias Bolkart**



## le comunità locali



# Ritrovarsi «A CASA»

Francia nord

Innumerevoli le comunità locali nelle zone dei cinque continenti, espressione viva del continuo sviluppo della vita dell'Opera.

Bello ed importante è ritrovarsi ogni volta sul territorio, tutti accomunati dall'Ideale, per conoscersi anzitutto e quindi riconoscersi fratelli in una grande varietà di vocazioni, con aderenti e simpatizzanti. E fare insieme i progetti, con iniziative le più diverse, laboratori ovunque di nuova vita.

### *Dalla Romania e dalla Repubblica Moldova*

Fino al 1990 l'Ideale in Romania si diffondeva soltanto da persona a persona, gli incontri erano proibiti. In questi 13 anni siamo stati testimoni di una fioritura di comunità sparse in molte città e paesi, sorte intorno ai tre focolari, a famiglie-focolare, a nostri sacerdoti e a nuclei di volontarie e volontari.

La caratteristica e la bellezza di alcune di esse è l'appartenenza di chi vi partecipa a Chiese diverse: la cattolica, l'ortodossa e la riformata, con diversità di lingue ed anche di cultura. Agli incontri delle comunità si sperimentano ogni volta particolari momenti di unità.

**Scrive Lumi di Cluj:** «Il carisma di Chiara è quel "diamante" che ci salva dai nazionalismi e ci fa scoprire la bellezza dell'altro, arricchendoci reciprocamente». Un sacerdote ortodosso così si è espresso, dopo un incontro: «Noi cerchiamo di portare l'amore di Gesù vivendo le Parole del Vangelo; se siamo uno fra noi anche i nostri fedeli si avvicinano sempre più tra loro».

**Una comunità molto viva è a Resita,** nel sud della Romania. Le 200 persone che vi fanno parte sono riuscite a far sentire la loro presenza anche nella vita pubblica della città. Città che si trova in una regione dove, per le circostanze storiche convivono, oltre ai rumeni, ungheresi, tedeschi, cechi, croati, serbi.

I rapporti costruiti portano frutto anche nei momenti ecumenici, per la collaborazione dei fedeli di Chiese diverse: ortodossi, cattolici di due riti, luterani e riformati. La proposta di una festa religiosa per tutta la città, è

stata accettata da ogni Chiesa. La TV locale più volte ha fatto delle interviste e trasmesso concerti dei gen.

Anche nella provincia di Harghita c'è una bella comunità, con abitanti in maggioranza ungheresi. Molti interni qui sono impegnati, insieme ad aderenti, in vari settori della società. Attorno a loro c'è un vasto alone di persone che vivono la Parola di vita; l'Ideale arriva anche attraverso la TV locale, che è aperta ora alle nostre proposte.

Altre comunità locali sono a: Bucarest, Brasov, Roman, Bacau, Sf. Gheorghe, Targu Mures e Oradea.

Un «miracolo» è la comunità di Chisianu, nella Repubblica Moldova, che fino al '90 faceva parte dell'Unione Sovietica. La popolazione è composta in maggioranza da rumeni, ma anche da russi, ucraini, polacchi, tedeschi e *gagauzi*, una etnia turca.

L'Ideale è stato portato da un nostro sacerdote rumeno, Anton Cosa, che è stato in seguito consacrato Vescovo.

La religione sotto il regime era stata soppressa duramente, molte chiese chiuse o trasformate in magazzini. Don Anton ha cercato di risvegliare la fede in quanti si ricordavano ancora dei loro nonni cattolici. Per queste persone, mature ormai e molto provate, conoscere l'Ideale è stato un grande aiuto, unito alla grazia dei sacramenti che avevano ricevuto. La comunità di Chisianu - formata da una cinquantina di persone - è di una bellezza tutta particolare.

Vida Rus e Andrej (Redi) Stefancic

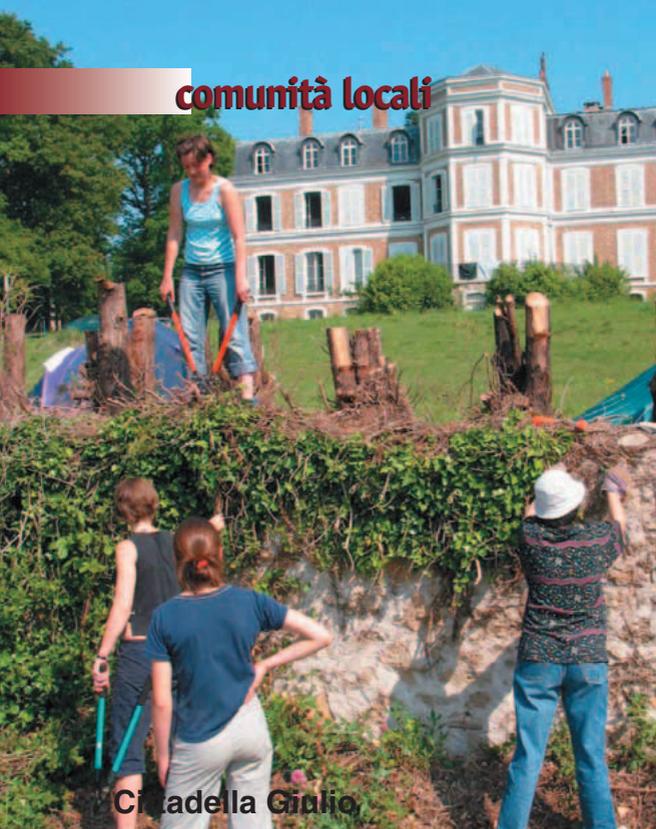
## Dalla Francia

**NEL NORD.** Le comunità locali sono sempre più vive: la loro maturità e lo sviluppo sono vari, ma cresce in ognuna l'amore vicendevole, con la realtà della «famiglia» dell'Opera. Nell'Alsazia, inserite in un contesto in cui sono presenti membri di varie Chiese e comunità ecclesiali, viene in rilievo



l'aspetto ecumenico ed anche l'apertura sull'Europa, per la presenza di persone che lavorano nelle Istituzioni. Nell'Ovest c'è una fioritura che nasce da una fede inscalfibile nel Carisma, che va insieme ad una dinamica creativa aperta al nuovo. Due esperienze.

Nell'estremo Nord l'inaugurazione di nuovi edifici nell'azienda dell'EdC «Armonia del giardino», è stata un'occasione per la comunità locale di vivere una vera Mariapoli: attorno ai clienti ed ai fornitori dell'azienda, un centinaio di amici e di vicini sono stati felici di condividere la gioia della nuova tappa, ma soprattutto di scoprire la «sorgen-



Cittadella Giulio

te» della disponibilità e rapidità dei servizi di questa équipe...

La comunità di Parigi è fedele all'appuntamento, ogni due mesi, presso la Cittadella Giulio, a 35 km dalla città. Non ci sono ancora gli edifici, a parte alcune case da ristrutturare; ma da subito questa terra ha portato tanti frutti, quelli tipici delle Mariapoli permanenti. Grandi e piccoli qui si ritrovano «a casa», in un luogo adatto per accogliere amici e parenti e donare l'Ideale.

Dopo il pranzo al sacco nella grande cucina, ricavata dalla vecchia stalla, durante l'inverno, o all'aperto in estate, ci si trova insieme per andare in profondità nel dialogo, quindi si formano diversi gruppi, a seconda degli interessi. Alla sera nessuno vorrebbe ripartire e spesso alcuni lavori all'aperto prolungano la giornata. Poiché è la «famiglia» che si ritrova, la gioia è stampata su ogni volto...

Una domenica nel pieno dell'inverno i giovani hanno organizzato un gioco nel parco per più di 100 concorrenti, fra piccoli e grandi. La cucina ha accolto alla fine tutti, per una calda serata.

Gli abitanti del luogo, fra cui vari non credenti, partecipano sempre più numerosi per condividere momenti di incontro e di festa; i legami diventano ogni volta più fraterni. Durante i cantieri estivi, tanti di loro non esitano ad accogliere i nostri ed offrire loro un alloggio. Un gruppo ha voluto creare un comitato «per difendere e sostenere la Mariapoli»...

**NEL SUD.** Dal sole della Costa Azzurra, alla neve delle Alpi - passando da Lione, Marsiglia, Toulouse, fino alla Corsica e all'isola della Riunione - le comunità locali sono variopinte, anche per come si è «colorato» l'Ideale sul posto.

Mentre al Nord-est è il dialogo ecumenico a venire in rilievo, con la presenza di riformati nostri, al centro, come al sud, è più vivace il dialogo con gli amici musulmani. In ogni regione sono vivi gli incontri con persone di convinzioni diverse, con le quali si lavora per il «mondo unito». È molto bello constatare che quanti hanno fatto nascere il Movimento sono ancora il «cuore» della comunità, mentre molti interni sono impegnati in diversi ambiti, dal sociale all'ecclesiale, al culturale.

Numerose le esperienze delle varie comunità.

**Da Besançon,** città che ha accolto l'Ideale da più di 30 anni, citiamo le ultime esperienze di accoglienza ed ospitalità.

Una famiglia con quattro figli è vittima di un gravissimo incidente stradale a 800 km dalla loro città. Ricoverati in più ospedali sono stati seguiti da una nostra coppia di medici, mentre dalla comunità si alternavano per visitarli, accogliendo i parenti nelle proprie case. In un ospedale uno dei figli, handicappato, vede festeggiato cinque volte il suo compleanno! Tornati nella loro città raccontano con commozione di aver sperimentato l'amore di Dio ed il calore della famiglia: ad esempio, se la mamma cammina ancora è per l'amore di chi, venuto a trovarla, ha visto urgentissimo l'intervento perché non restasse inferma...

Annette, arrivata a Besançon da sola, riprende qui i contatti col Movimento dopo vari anni. Quando le si scopre una malattia grave, ritrova nella comunità la «sua» famiglia e riesce a ricollegarsi coi famigliari, compresi i più lontani, in Australia. L'amore e la cura dei nostri le hanno ridonato la pace. Annette raggiunge serena la Mariapoli celeste, circondata anche dai suoi, in particolare da un fratello che in quei giorni ha ritrovato la fede.

**Ad Aix en Provence**, città universitaria circondata da paesi e villaggi che l'Ideale ha collegato fra loro, tutto è iniziato attorno ad un gruppetto di famiglie, con l'«arte di amare» e scambi di esperienze sulla Parola. Ora sono molte le famiglie, di credenti o di altre convinzioni, tutti impegnati a vivere per il mondo unito. Ultimamente, hanno voluto testimoniare con una giornata la loro vita di unità; l'argomento: «Fraternità: un progetto dell'avvenire». Hanno detto a tutti che, con la «fiducia nell'impossibile», sono entrati in politica e nel sociale, in vari settori. Hanno preparato anche una casa per accogliere persone emarginate e creato un'associazione, coinvolgendo la gente del posto. In breve tempo, le 80 persone necessarie per sottoscrivere il progetto hanno dato la loro adesione. Per il primo appartamento, la banca concede un prestito a rischio - cosa qui inusuale - mentre è arrivato quanto occorreva per arredarlo. Nasce un secondo appartamento con scenario identico, per l'impegno di altre 80 persone... «A quando la terza casa?...» stanno chiedendo.

**Aurora Fancello e Jean Luis Hôte  
Gina Bronzino e Jean Luis Marechal**

## *Dall'Italia – zona di Bologna*

Sono circa 50 le comunità locali nella zona, più o meno numerose. Circa una volta al mese ci si ritrova insieme: il programma prevede la Parola di vita e lo scambio di esperienze, raccontate da piccoli e grandi, che ogni

volta affasciano e convertono. Un giorno, durante l'incontro della comunità a Ferrara, Eugenia - 10 anni - dice di aver donato ad un povero incontrato per strada il *pinzone* (ottimo pane ferrarese) appena acquistato, «perché nel povero c'è Gesù». Il povero l'ha fermata, ha tolto dalla tasca un rosario e gliel'ha donato. Una terziaria domenicana, presente ad un altro incontro: «... Riparto enormemente arricchita. A volte noi perdiamo tempo soffermandoci su cose inutili. Domani sarò a Bologna per il Capitolo e vorrei parlare della bellezza e concretezza di questo carisma...».

In ogni incontro il momento più atteso è il «video di Chiara»: si è assetati della sua sapienza e si partecipa con gioia alle grandi cose che compie. Non manca quasi mai la presentazione di *Città Nuova*, anche attraverso la lettura di un articolo. E non è raro il caso che a questi appuntamenti partecipi il Vescovo della diocesi, il parroco, o qualche politico.

Gli incontri creano fra tutti una forte unità, che si riflette nella vita quotidiana e si irradia attorno nel tessuto sociale.

**Ciò che in modo speciale sostiene le comunità** è l'amore che ci continua a legare con quanti sono arrivati nella Mariapoli celeste. Il mese dopo la «partenza» di una volontaria, tanti hanno definito quell'incontro il più bello degli ultimi anni, per il clima che si era creato. È stato spontaneo ricordare i primi tempi di vita della comunità ed è emersa la figura di questa donna, che aveva preso sul serio la scelta della nuova vita, costruendo ovunque rapporti di fraternità.

In un'altra serata F. ha confidato: «L'incontro con l'Ideale per me era stato l'incontro con Dio, poi per anni mi sono allontanato... Quando G., con cui avevo condiviso i primi tempi, si è ammalato seriamente, ho deciso di andarlo a trovare. Lui mi ha detto: "... Io me ne sto andando, ma tu devi 'tornare a casa!' ". Non avevo mai raccontato a nessuno questo colloquio. Sì, sono tornato davvero a casa...».

**Ide Manici e Antonio Delogo**



Australia

### Dall'Australia e Nuova Zelanda

A Perth, in Australia, dalla comunione fra i rappresentanti di 12 comunità è venuta in rilievo l'ecumenicità di tante: ben 10 gruppi sono composti da persone cattoliche e anglicane.

Nel nord della Nuova Zelanda, a dieci ore di macchina dal focolare, abbiamo incontrato otto rappresentanti dei vari sobborghi delle città di Ackland e di Rotorua. La forte presenza del Risorto ha rafforzato il senso della famiglia ed ha fruttato idee ed iniziative. Sono ripartiti tutti rinnovati e sicuri che la Sua presenza irradierà l'Ideale nel grande territorio che «Dio ha messo fra le loro braccia».

Atle Lee e Bruno Carrera

### Dalla Siria

Tornati dall'incontro di ottobre con nel cuore quello che Chiara aveva detto sulle comunità locali, ci siamo chiesti con i nostri come poterle rendere più conformi allo spirito genuino che animava la prima comunità di Trento. Così abbiamo deciso di distanziarle nel tempo per prepararle meglio, nel senso di curare che tutti gli aspetti vengano vissuti: da quello meditativo a quello distensivo e di comunione. Tutto ciò ha facilitato una maggior partecipazione e reso più intenso il clima di famiglia. A dicembre - ad esempio - in occasione del

Natale abbiamo trascorso insieme un'intera giornata, fatta di giochi, meditazione, *ateliers* di lavoro, canti natalizi e preparazione del pranzo comune: tutti ingredienti preziosi per vivere l'amore scambievole. Un vero successo del Risorto presente in mezzo a noi.

Giovanna Ogliengo e Robert Chelhod

### Dalla Nigeria

Ogni volta, nella zona, sono importanti gli incontri per i «perni» delle comunità locali, formati quasi tutti da interni dell'Opera: focolarini sposati, gen, volontari, ma anche da aderenti maturi. Rappresentano la vita di alcuni paesi nel Nord della Nigeria, come Jos e Yola, fino al confine con il Camerun, con Obudu, Ogoja ed Ikom.

Dopo ogni argomento di formazione, c'è la comunione fra tutti, con le gioie e le diffi-

coltà, fra l'entusiasmo delle comunità appena nate e le prove di quelle ormai cresciute. Comune la determinazione di fare ogni cosa in unità. Ogni volta è «un vero Paradiso», come qualcuno ci ha detto. Joseph di Ikom incontra ogni domenica una comunità diversa e riesce a coprire così il territorio affidato, insieme ad un aderente. Christopher e Perpetua si trovano a portare l'Ideale a Ogoja, per la richiesta del loro Vescovo, che vede nella spiritualità la «medicina» per la sua diocesi e desidera che penetri in ogni sua parte.

**Alcune esperienze.** Alice, perno della comunità di Ikom, racconta: «Mi preparavo per andare ad un incontro, la barca era già pronta, ma proprio quella mattina ricevo la notizia che sono arrivati alcuni compratori per acquistare la raccolta del mais. Anche se avevo urgenza di vendere quella partita, è stato più forte fare la volontà di Dio. In quel mese si viveva la Parola: «Beati i poveri di spirito». L'ho sentita proprio per me e sono partita. L'indomani, tornando, incontro un'amica che non era venuta al nostro incontro per vendere la sua merce; con dispiacere mi comunica che non l'ha fatto, perché l'offerta era troppo bassa. Io resto ad aspettare e lo stesso giorno i compratori ritornano: con mia sorpresa ora offrono di più ed io riesco a vendere tutto! È stata una vera benedizione ed una grazia anche per la mia famiglia».

«È Natale e tutti tornano nelle loro famiglie; anche Theresa della comunità di Jos, è circondata dai suoi figli. Uno di loro ha viaggiato due giorni per arrivare, ma verso mezzogiorno gli rubano l'auto; la notizia si sparge come un lampo ed in un batter d'occhio la comunità è avvertita. I *consenserint* si moltiplicano, si chiede il «miracolo», giacché ritrovare una macchina rubata in questi posti sa proprio di miracolo... In meno di un'ora si trova: noi siamo convinti che è stato un frutto dell'unità fra tutti noi.

**Anz Plancke e Gianni Antonioli**

## In ricordo di **ULISSE**

**«Per i grandi, come per i piccoli,  
tu sei stato un vero amico,  
padre e fratello affettivo, sei stato un  
fedele confidente,  
Dio ti ha mandato per noi,  
hai illuminato i nostri cuori,  
come un sole in una città oscura. ...»**

Questo stralcio di poema scritto e letto il 22 gennaio 2004 da una giovane, che aveva conosciuto Ulisse all'età di 7 anni, esprime molto bene ciò che è stato e rappresenta per quelli che l'hanno incontrato.

Questa terza serata a Tlemcen, dopo quelle svoltesi ad Algeri e ad Orano, aveva uno scopo particolare: riunire gli «amici di Ulisse», cristiani e musulmani che in tanti anni di vita in questa città, l'avevano conosciuto e avevano sperimentato il suo amore. Era quindi arrivato il momento di riavvicinare anche il primo datore di lavoro di Ulisse, il negoziante, il falegname, il fabbro, ecc.

**Il programma, pensato in particolare per quest'ultimo tipo di persone, prevedeva il profilo di Ulisse con stralci del telegramma di Chiara, i messaggi del vescovo di Orano e dell'arcivescovo di Algeri e quello della comunità dei nostri musulmani dell'Algeria.** Fra le varie canzoni che intercalavano gli interventi, due sono state composte per l'occasione. Alcune tappe significative della vita di Ulisse, illustrate da foto, hanno aperto la seconda parte della serata, seguita poi da diverse testimonianze (dieci di musulmani e due di cristiani). La serata si è conclusa con un momento di preghiera: la recita del Padre Nostro per i cristiani e la Fatiha per i musulmani.

Seguendo la tradizione locale, abbiamo poi offerto a tutti couscous, latte e datteri.

## serata a Tlemcen



Le 125 persone che hanno riempito la sala del Centro Mariapoli di Tlemcen, hanno fatto un'esperienza molto intensa di soprannaturale. La forte presenza di Dio ha avvolto tutti in un clima solenne e profondo che nel corso della serata ha dato vita ad una grande comunione fra tutti, durata fino a notte inoltrata. Era davvero particolare questo ambiente, nel quale i 25 cristiani ed i 100 musulmani, si sono sentiti una sola famiglia unita

nella ricchezza della diversità di ognuno.

Questo popolo nuovo al quale sono stati trasmessi, soprattutto con la vita, diversi valori evangelici, composto da persone molto semplici fino a quelle più autorevoli, tutti «amici» di Ulisse, era un esempio visibile di fraternità universale. L'intervento soprannaturale era evidente e Maria, amata da cristiani e musulmani, era presentissima.

Alcune impressioni dei musulmani: «Quando c'è l'unità, si ha l'impressione che non esista nient'altro. È come se si dimenticasse tutto il resto, anche i figli, ma non è che dimentichiamo: l'unità ci mette in un'altra atmosfera. Oggi diventa imperativo continuare in quest'atmosfera». «Dio ha creato ogni persona diversa, con i suoi aspetti positivi e negativi. ... Ulisse nello stabilire una relazione spirituale con noi, evidenziava solamente gli aspetti positivi».

**Maria Teresa Sala e Giorgio Antoniazzi**

## I gen del 1968

Un avvenimento nell'avvenimento è stato il ricomporsi di quel primo gruppetto di gen che nel '68 aveva fatto proprio l'Ideale. Si sono ritrovati per la prima volta tutti assieme in questa occasione. La gioia e la commozione si leggevano sul volto di ciascuno e i 35 anni



passati sembravano annullati da una profonda comunione dalla quale è scaturito un messaggio a Chiara. «È vero che l'amore fa miracoli. La vita di Ulisse è stata impregnata dall'amore al fratello e dal vivere il momento presente. Ci ha riuniti quando eravamo giovani, 35 anni dopo ci siamo ritrovati per rendergli omaggio. Quante emozioni! La sua vita resterà per sempre un esempio. Ci esorta ad amare continuamente il nostro prossimo e ad essere fedeli alla sua memoria. I gen del 1968».

## **Carmine Corrente**

### *«Presenza di Maria»*

«Questa notte, intorno alle 24, Carmine, il primo focolarino sposato della zona dei Castelli, è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste...». Così Chiara ne dà notizia, l'indomani, il 15 marzo.

Carmine nasce in provincia di Salerno; diplomatosi, prende lavoro in una banca di Roma, poi in una agenzia dei Castelli Romani.

«Aveva conosciuto l'Ideale nel 1970 - continua Chiara -, assieme alla moglie Anna Maria, anch'essa focolarina. Una solida formazione cristiana è stata il terreno fertile sul quale il seme dell'Ideale si è innestato fruttando al 100%».

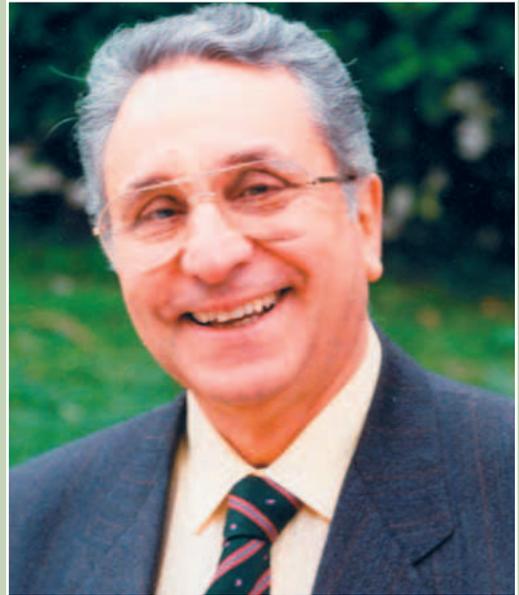
Tre anni dopo decide di donare la sua vita a Dio. Nell'Epifania dell'82, con quella trasparenza tipicamente sua, scrive a Chiara: «... spero di aver capito e di avere quel cuore nuovo per amare sempre i fratelli». *«Colpiva la sua profonda umiltà e la sua donazione piena al fratello - ancora Chiara nel suo telegramma -, tanto che chiunque veniva a contatto con lui percepiva la presenza di Maria».*

Nell'89, in una lettera a Giorgio Marchetti (Fedè): «Oggi Gesù mi ha aiutato a capire il suo disegno su di me... La mia tappa di oggi è fare la sua volontà in ogni momento. È così che posso camminare verso la santità, alla quale mi chiama Maria».

Ancora Chiara: *«Vero dono per il focolare, ha amato sempre i focolarini con amore fraterno e paterno».* In focolare, prendeva lui l'iniziativa per cucinare o mettere a posto...

Marito, padre, nonno: Dio gli dona quattro figli e dieci nipoti, che erano la sua gioia e ai quali riusciva a trasmettere il desiderio di porre Dio al primo posto.

Nel '91, viene ricoverato per una tachicardia che si rivela seria. Scrive a Chiara: «Gesù riempie ogni vuoto, consola, lenisce. Anche il Natale qui in ospedale è stato speciale! Forse il più bello della mia vita. I giorni



**Carmine Corrente**

diventano sacri, perché ogni momento è occasione preziosa di un incontro con Lui: ogni sospensione, dubbio, gli aghi che mi scavano le vene... trovano senso e valore in un continuo: "per Te!"».

«Dal '98, - continua il telegramma - andato in pensione, lavorava al Centro Vita per i focolarini sposati di tutto il mondo, un lavoro preziosissimo che lascia una eredità d'amore di cui tutti sono riconoscenti».

Sei anni di lavoro appassionato, fatto con maturità e amore profondo.

Verso sera, Carmine avverte un fastidio alla gola, ma tranquillizza la moglie e la famiglia. Non pensa trattarsi di una cosa grave; fra l'altro vuole tenersi disponibile per l'incontro dei focolarini sposati che sarà dopo pochi giorni. Poi improvvisamente parte - a 73 anni - in punta di piedi, così come aveva vissuto. *«La sua Parola di vita è: "Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo" (Gv 12,26).* - e conclude Chiara nel telegramma -: *Ora in Paradiso, Carmine, vero servo del Signore, è accanto a Lui».*

**Hans Jurt**

## Ennio Bazzini

*«Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv. 14, 23)*

Dal telegramma di Chiara ai focolari nel mondo: «Il 26 marzo è partito per la Mariapoli celeste Ennio, uno dei primi focolarini sposati di Firenze, a 75 anni.

*Aveva conosciuto l'Ideale, insieme alla moglie Anna Maria, anch'essa focolarina.*

*Subito affascinato e coinvolto nella vita dell'Opera, Ennio - con Anna Maria - è stato tra i fondatori del Movimento Famiglie Nuove della zona, compito per cui già nel 1968 si era trasferito con la moglie dalla sua città a Firenze, dove c'era il focolare.*

*Brillante, colto, gioioso, con un grande senso dell'umorismo, Ennio era evangelicamente "mite", aveva un amore grande per tutti della zona, sempre pronto nonostante le tante prove passate, lunghe e molto dure.*

*Per il focolare è stato un vero dono.*

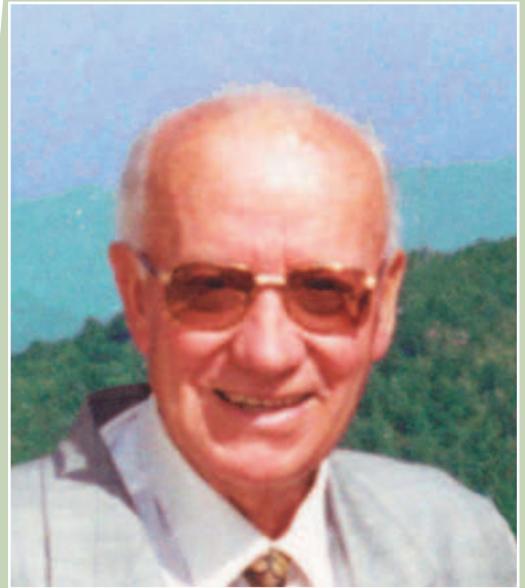
*A causa delle sue condizioni cliniche le ultime settimane sono state molto dolorose.*

*Nonostante questo è sempre riuscito a "rimanere nell'Amore" fino all'ultimo. E, prima di partire per il Cielo, ha trovato la forza di salutare con un filo di voce il compagno di stanza.*

*È partito proprio mentre era in corso a Castelvelfo l'incontro di Famiglie Nuove, dove tanti sono frutto anche del suo amore.*

*Lascia tre figli: Giovanni, Daniele e Laura che è in focolare a Fontem».*

Il fax di Chiara esprime molto bene il dono che Ennio è stato per quanti lo hanno conosciuto. Per la nostra zona e per i focolari dove ha vissuto, è stato una presenza d'amore autentico, soprannaturale, che sapeva sempre andare «al di là» dei dolori e delle difficoltà che trovava. Questo anche per la sua salute, così incer-



**Ennio Bazzini**

ta negli ultimi tempi. In lui è stato continuamente vivo l'amore per lo Sposo, Gesù abbandonato.

Ennio era un vero fratello, un amico e un confidente, con una capacità di ascolto molto grande. Perennemente aperto all'amore, sapeva farsi vuoto di fronte ad ognuno. Aiutava a sciogliere i vari problemi con l'amore e col suo finissimo *humour*, che gli nasceva in cuore per l'amore verso tutti. Sapeva sdrammatizzare, così, le difficoltà, contribuendo a creare il senso della famiglia nell'Opera.

Pensando a come è vissuto ed a come è «partito», si può affermare che senz'altro era un vero focolarino, uno che conosceva l'arte del «continuare a giocare» ed anche del «ricominciare».

Durante le tribolazioni della sua lunga malattia, non si è mai lamentato. In ospedale - ed è stato un ricovero duro - ogni volta salutava e ringraziava i medici e gli infermieri, anche con le poche forze che gli erano rimaste.

Tante le esperienze e le testimonianze arri-

vate, e moltissimi i suoi atti d'amore, squisiti e personali, che ognuno ricorda. Dobbiamo tutti ringraziare Dio per averci dato un «compagno di viaggio» come Ennio.

**Riccardo Bosi**

## **mons. Gabriel Matagrín**

*Vescovo emerito di Grenoble*

Mons. Gabriel è stato molto vicino al Movimento, che a Grenoble ha sempre sostenuto. Per la lunga sua malattia che gli impediva di viaggiare, non ha mai potuto partecipare agli incontri dei Vescovi «amici» al Centro. È però stato presente a quelli tenuti in zona, anche con il card. M. Vlk.

«Persona di grande cultura, attentissimo all'evolversi del mondo di oggi» - così è stato presentato in diocesi -, in un libro delinea la Chiesa del terzo millennio «Chiesa dell'ascolto, dell'accoglienza e del dialogo, in mezzo al mondo; una Chiesa comunione di fraternità...». È ciò che ha vissuto durante tutto il suo ministero.

L'Economia di Comunione era la risposta alle sue aspettative nel campo sociale; molto colpito, l'ha fatta conoscere a persone che egli seguiva personalmente, impegnate tutte nel mondo dell'economia e della politica.

Dall'inizio del 2003, si è trasferito in un Istituto dove è medico Colette Faurè, responsabile del focolare di Lione. Una settimana fa, davanti alla gravità della sua malattia, Colette è andata a visitarlo ed ha potuto ringraziarlo di quanto ha fatto per il Movimento. Lo ha pure avvertito dell'eventuale prossimità della sua «partenza»: un momento di comunione, un momento di Dio. Guardandola mons. Gabriel ha pronunciato: «grazie!». Costantemente nell'amore, il 2 febbraio è partito per il Cielo.

**Gina Bronzino e Jean Louis Marechal**

## **Ita Conti**

*«Ti ringrazio per quanto hai dato all'Opera»*

Ita, di Brooklyn (New York), insegnante di matematica, con l'incontro dell'Ideale dice con gioia il suo «sì» alla vocazione della volontaria. E, all'età di 83 anni, riceve da una Scuola di Medicina l'invito a parlare agli aspiranti medici: «Poiché lei è il compendio di una persona anziana produttiva, potrebbe comunicare loro la sua saggezza ed i suoi sentimenti». Ita accetta e va con Rosalyn, focolarina sposata, certe che la cosa migliore era testimoniare insieme l'amore di Dio nella loro vita.

Sempre molto unita al Focolare, accoglie felice l'idea di vendere la sua casa di Brooklyn, per trasferirsi vicino al centrozona; dona pure la parte più ampia della sua nuova casa al focolare. Le arriva il centuplo nel '90 quando, durante il suo viaggio negli USA, Chiara visita la casa.

Essendosi dovuta ricoverare in ospedale, scrive a Chiara: «Non so se sarò capace di dire sempre "sì" a Lui, ma tu mi confermi che il nome Ita significa "sì", perciò continuo a dirlo in ogni attimo».

Chiara le risponde «*Ti ringrazio, Ita, per tutto ciò che stai offrendo e per tutto quello che hai dato con grande generosità all'Opera di Maria. Adesso è Lei che ti accompagna in questa fase speciale del tuo "santo viaggio"*».

Nell'ultimo periodo Ita parlava solo del Paradiso e trasmetteva tanta pace a tutti.

Ci ha lasciato il 23 gennaio, a 87 anni. Moltissime testimonianze di persone le più varie, alla cerimonia del funerale hanno messo in luce quanto Ita avesse vissuto intensamente la sua Parola di vita: «Se uno vive in Me ed io in lui, produrrà frutti abbondanti» (Gv 15,5).

**Hortensia Lopez**

## Sandra Milena Fonnegra

«Devo mantenere la fiamma accesa»

«È il regalo più bello che Gesù mi ha fatto» ripeteva spesso Sandra, gen2 di Medellin (Colombia), parlando del suo incontro con l'Ideale.

Uno dei giorni più importanti per lei era stato il Congresso gen zonale con la consegna del Regolamento. «Capisco che se noi amiamo, Gesù farà in modo che tanti condividano l'Ideale... Devo mantenere sempre la fiamma accesa», aveva detto.

Circa un anno fa le viene diagnosticata un tumore. Sandra scrive subito a Chiara: «... La forza dell'unità mi aiuta ad abbracciare Gesù abbandonato. Offro in modo particolare per il tuo viaggio in India e chiedo a Maria di aiutarmi ad essere una piccola altra te».

La risposta di Chiara da Mumbai è stata per lei faro di luce ed ha guidato i suoi passi per un rapporto sempre più profondo con Gesù: «... Tu sei una vera gen perché hai saputo riconoscerlo. Grazie di offrire il tuo dolore per questo viaggio tanto impegnativo». Le dà come Parola di vita: «Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ed io preparo per voi un regno» (Lc 22,28). Parola che Sandra ha cercato di vivere in ogni momento della sua dolorosissima malattia. «Con le chemioterapie – diceva – ho capito che se amo ho il centuplo in felicità. La cosa più bella che mi succede è vedere come riesco a parlare della malattia con amore e comunicare così l'amore di Dio per me».

Pochi giorni prima della sua «partenza» per il Cielo, a 24 anni, ce la fa a partecipare ad un incontro in focolare, felicissima per una risposta di Chiara su come prepararsi per «quell'ora».

Fino all'ultimo le siamo state vicine. Chiara



Sandra Milena Fonnegra

scriverà poi alle gen: «... Questa sua "corsa" è stata possibile per il costante impegno di Sandra a tenere Gesù in mezzo. Abbiamo un'altra gen che intercede per i giovani, specie quelli della Colombia e per l'Opera tutta».

Olga Maria Rodrigues

## Giorgio Mezzasalma

«Il Padre tuo ... ti ricompenserà»

Quando conobbe l'Ideale, a Genova nel 1965, Giorgio, sposato con Anna e con tre figli, era un cristiano impegnato in varie associazioni cattoliche.

Una svolta decisiva nella sua vita avvenne dopo alcuni anni, alla Scuola dei volontari del '75. «Non mi importa più niente di me

stesso – disse -, voglio essere veramente e solo “amore per tutti”».

La Parola di vita datagli da Chiara: «Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà» (Mt 6,4), lo conferma nel suo atteggiamento di servizio attento e concreto: lavorare per Loppiano o spedire pacchi, prendersi cura dei portatori di handicap o altro, ora acquista tutta un'altra dimensione.

Facendo parte del Consiglio di zona dei volontari, ogni settimana per vent'anni parte presto da Genova per arrivare a Torino, ritornando a casa dopo mezzanotte...

La sua salute cominciò a preoccupare quando, in un'escursione sui monti liguri, precipita per un centinaio di metri nel tentativo di trattenere una persona in pericolo. Presto si manifestano i primi sintomi di una malattia grave. Le sofferenze fisiche e quelle spirituali mettono a prova la sua fiducia nell'amore di Dio; Gesù abbandonato, che durante la sua vita aveva tanto amato nell'umanità sofferente, ora lo immedesima a sé. Con questo «volto» Giorgio, all'età di 73 anni, conclude il suo «santo viaggio» il 7 gennaio scorso.

**Mauro Camozzi**

## **Rina Arrigoni**

*Fra le prime «testimoni» in Svizzera*

Una collega al lavoro, tornata, nel 1957, entusiasta dalla Mariapoli di Fiera di Primiero, aveva parlato dell'Ideale a Rina - di Lugano -, che subito si reca in focolare a Milano e poi parte per la Mariapoli. Voleva restarci dieci giorni, divenuti poi quindici giacché non poteva lasciare una realtà così divina.

Da quel momento Rina mantiene vivi i contatti con quanti aveva conosciuto: prima «testimone» nella Svizzera italiana, ha visto

prorompere l'Ideale in un numero crescente di persone. Sempre accanto alle focolarine dopo l'apertura del focolare a Lugano, le accompagna in vari paesi per fargliele incontrare.

Organizza gli incontri, ma soprattutto ama l'umanità che la circonda e che vuole affratellare, poiché ha fatta sua la passione dell'unità, chiesta da Gesù al Padre. Vede tutti «candidati» all'unità, il disoccupato cui trovare un lavoro, i tanti fratelli da consolare, mentre fa loro conoscere la *Parola di vita* e il giornale *Città Nuova*.

Una volontaria meravigliosa!

Anche quando arrivano i momenti della prova, Rina è senza cedimenti, come per la serie di esperienze dure ed incalzanti, di malattie sue e di suoi famigliari.

«Nel cammino del “santo viaggio” intrapreso con Chiara, ho la certezza che l'unità mi fortifica, poiché riesco ad affrontare ogni situazione amando. Tutto è materiale divino per tendere alla santità tramite il fratello», sono parole sue.

È stato sempre così per Rina, anche quando comincia a perdere la memoria, ma non la pace. Lo sguardo resta luminoso e il suo cuore lo scrigno prezioso che custodisce il tesoro che ora non può più dire con le parole. Ma basta la sua presenza, il suo lento consumarsi senza un lamento.

Così come ha vissuto, è partita per il Cielo il 27 marzo, a 89 anni.

**Clara Squarzon**

## **Vincent Vojtek (Vinco)**

*«Tutte le forze nel vivere il presente»*

Vinco era nato a Plavec, un villaggio della Slovacchia, nel 1948. Ha vissuto intensamente i giorni della «primavera di Praga» del '68 e, dopo alcuni viaggi nella DDR dove incontrava i focolarini, fece sua la spi-

ritualità dell'unità, divenendo un volontario. Quattro anni fa, dovendo ricoverarsi in ospedale, porta con sé la Parola di vita del mese: «Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!» (Mc 9,7). Fu l'indicazione per come vivere in quei giorni: «ascoltarlo» nei medici, negli ammalati e nelle situazioni che si presentavano. Così, quando il primario gli dice che aveva la leucemia: «Eccomi, Signore, ti ascolto!» esclama.

Chiara in una sua lettera gli dice fra l'altro: «Chiedo a Dio che tu abbia sempre di più la certezza che Lui ti ama immensamente...».

Nel dicembre scorso riappare la malattia. A Vale Ronchetti e Peppino Di Giacomo - in Slovacchia quei giorni - confida: «Tutto dipende dal piano che Dio ha su di me: se mi vuole ancora qui o con Lui per sempre. Nei momenti di grande sofferenza, penso a quanti sono nel dolore o in difficoltà ed offro...». Dopo qualche giorno, il peggioramento.

Il 7 febbraio, in una telefonata ci dice: «Metto tutte le mie forze a vivere bene l'attimo presente...» ed alla moglie Anna: «Ti aiuterò da lassù!».

La stessa sera ci lascia nella pienezza della pace. Alle sue esequie sono giunti in tanti e da tutta la Slovacchia: un incontro speciale della nostra grande famiglia, attorno a Vinco.

**Tanino Minuta**

## Maria do Carmo Vilar

### «Costante fedeltà»

Maria do Carmo: una fede profonda da spostare le montagne.

Di Cascais - Portogallo - si era sposata civilmente, poiché il marito non voleva che lei frequentasse la Chiesa. Così ogni giorno Maria si alzava presto e andava al mercato, cogliendo l'occasione per assistere alla Messa. Per questa sua costante fedeltà in

seguito si è sposata in Chiesa ed il marito ha desiderato far parte dei volontari.

Con l'Ideale, per Maria do Carmo è stata forte la scoperta di Gesù abbandonato quale chiave dell'unità: una luce che le ha illuminato la vita.

Col lavoro di modista aveva la possibilità d'intrecciare molti contatti e parlare del Movimento a tanti, diffondendo più di 200 *Parole di vita*.

Sempre molto puntuale agli incontri di nucleo, quando ormai viveva in una pensione per anziani trovava tutti i modi per non mancare mai. La sua Parola di vita era «Dio, chi è simile a te?».

Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 6 gennaio, a 83 anni. Al funerale i figli ci hanno espresso la loro gratitudine per averla sempre accompagnata con tanto amore. Il sacerdote ci confidava: «È stata una madre anche per me».

**Lilù Mac Dowell**

## Rosa Piller

### Impegnata parrocchiale

Dopo aver partecipato ad un corso per impegnati parrocchiali, la vita di Rosa - di Zurigo - cambia per una continua donazione al servizio di tanti prossimi nella sua parrocchia.

Tutti ricorrevano a lei per l'assistenza agli ammalati, agli anziani, ma anche per la sua disponibilità e bravura nei lavori manuali. Col suo amore concreto e la sua presenza discreta ha dato l'Ideale a tanti.

Mamma di due figli, insieme al marito è stata felice di donarli a Dio come sacerdoti. Uno di loro, Martin, è sacerdote focolarino.

Due anni fa l'annuncio della malattia: Rosa l'accoglie subito dalle mani di Dio, cui ripeterà continuamente il suo «sì». Una strada tutta in salita la sua, nell'amore crescente a Gesù abbandonato, sempre soste-

nuta dall'unità col focolare. L'esempio con cui ha affrontato la malattia edificava quanti andavano a visitarla. Rosa ha offerto ogni sofferenza per le intenzioni di Chiara e per l'Opera.

Nell'ultima ora dirà: «Sono pronta» e desidera recitare ancora il rosario. Poi, dolcemente si addormenta, il 22 marzo, a 67 anni.

**Clara Squarzon**

## **Maria Azevedo Torres**

### *Un apostolo infaticabile*

Maria, volontaria di Pelotas (Brasile), era avvocato e rappresentante del Governo dello Stato di Porto Alegre per le questioni giuridiche. Molto sensibile alle sofferenze dell'umanità, ha trovato nell'Ideale la via per incarnare il Vangelo nella vita quotidiana. «Invitata da un'amica, sono andata ad un incontro. Capivo poco, era tutto così nuovo... ma sono stata subito presa...» così il suo primo contatto col Movimento.

Maria è stata un apostolo infaticabile per l'irradiazione dell'Ideale; era attenta alle necessità di quanti le stavano accanto, con la predilezione per gli «ultimi».

Nell'ultimo periodo, raccontando la sua storia diceva: «È vero, sbaglio molte volte, ma si può sempre ricominciare. Dio mi vede subito nuova, perché è Amore infinito. Questa è una "scoperta" meravigliosa ed io devo tutto a Lui e a Chiara».

Da una sua lettera recente: «Voglio santificarmi insieme a tutti dell'Opera per dar gloria a Dio e non far sfigurare il volto della Chiesa. Dio m'ha dato tutto e con la grazia dell'Ideale mi ha fatto conoscere la Vita vera».

È andata all'incontro il 12 dicembre, a 85 anni.

**Maria de Lourdes Soares**

## **I nostri parenti**

Sono partiti per l'Altra Vita: il papà di **Dalimar e Frantisek Slavíček**, foc.ni a Praga e a Fonjumetaw (Fontem); la mamma di **Gianni Caso**, foc.no alla Mariapoli Romana; Serafino, papà di **Meta Bertolassi**, responsabile di foc. - Roma; il papà di **Anne Kom**, foc.na sp. - c.zona di Douala; Wim, papà di **Dani Martens**, foc.na - c.zona di S. Antonio (Texas); il papà di **Irene del Valle**, responsabile di foc. - Amburgo; Erminia, mamma di **Fulvio**, foc.no sp., e di **Antonella e Livio Gaggioli**, volontari di Gorizia; il papà di **Trinh Nguyen**, foc.no alla Scuola di Loppiano; la mamma di **Johannes Vetter**, responsabile di foc. - Innsbruck (Austria); Alberto, fratello di **Emanuele Colombo**, responsabile di foc. - Montevideo; Maria, mamma di **Irene**, responsabile di foc. - Bari, e **Gerardo Carnimeo**, foc.no alla Mariapoli Romana; Margherita, sorella di **Arantxa Goni**, foc.na - c.zona di Parigi; Patrice, fratello di **Marceline Fon-Sing**, foc.na a Ginevra; Victoria, mamma di **Francisco Moreno**, foc. sp. - Cittadella di Madrid; Nilde, sorella di **Lucia Cardaci**, foc.na sp. - Castelli Romani; Rosaria, mamma di **Nicla Santoro**, foc.na sp. - Messina; il papà di **Marianne (Coris) Taffertshofer**, responsabile di foc. - Augsburg (Germania); David, papà di **Florenzia De Carlini**, foc.na a Montevideo; il papà di **Nadia Leoni**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; la sorella di **Franco Cerato**, foc.no a Genova; il papà di **Mauro Trevisan**, foc.no sp. - Roma.

Per cambi nelle spedizioni e modifiche agli indirizzi, preghiamo rivolgersi ai propri Centri, oppure direttamente alla redazione del Notiziario, al nome di Amata Frontali, Via Corridoni, 23 - 00046 Grottaferrata (Roma)

marzo/aprile 2004

**sommario** **2 La parabola della Parola**  
**4 La lettera del Papa a Chiara e al Movimento**  
**5 Viaggio in Polonia. Il Convegno di Gniezno. All'università di Poznań**  
**7 Chiara Cavaliere di Gran Croce**  
**8 La cittadinanza onoraria di Milano**  
**9 «Spazi di fraternità». 11 Giubileo d'oro di d. Foresi**  
**12 La Cittadella di Recife e l'EdC**  
**13 Viaggio in Romania e Repubblica Moldova**  
**14 La nostra «casa» di Castelgandolfo**  
**14 1° congresso dei matematici. 16 1° congresso dei musicisti**  
**18 Il convegno di EcoOne. 19 Incontro incaricati Upm e Ccc**  
**20 Movimento politico per l'unità. In Argentina e in Colombia**  
**22 «Terrafutura» a Firenze**  
**24 Famiglie Nuove. Family Point. Al Congresso Mondiale in Messico**  
**28 Gen3 a Bogotà. Dalla gioia del «Super» a quella del Paradiso**  
**30 Il 60° a Futuna**  
**31 Gen4 per i 12.000**  
**34 Le comunità locali. Ritrovarsi «a casa»**  
**39 A Tlemcen in ricordo di Ulisse**  
**41 Mariapoli celeste. Carmine Corrente. Ennio Bazzini. mons. Gabriel Matagrín. Ita Conti. Sandra Milena Fonnegra. Giorgio Mezzasalma. Rina Arrigoni. Vincent Vojtec. Maria do Carmo Vilar. Rosa Piller. Maria Azevedo Torres. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 29 aprile 2004. Il n. 2/2004 è stato consegnato alle poste il 22 marzo. **In copertina:** Conferimento della cittadinanza onoraria di Milano a Chiara. Don Foresi (foto H. Conde - Centro Santa Chiara).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 3-4/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467